ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Venerdì 4 Febbraio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 4 Febbraio 1898 — Num. 35

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Dal 1° febbraio al 30 giugno

Tribuna . . . . L. 9.—
Tribuna e Illustrata (o Romanziere) „ 10.—
Tribuna, Illustrata e Romanziere. „ 11.—

Dal 1° febbraio al 31 dicembre

Tribuna. . . . . L. 16.50
Tribuna e Illustrata (o Romanziere) „ 18.50
Tribuna, Illustrata e Romanziere . „ 20.50

PREMI

Gli abbonati tanto fino al 30 giugno come al 31 dicembre, senza alcun aumento di spesa, avranno diritto od ai **Ritratti dei Principi di Napoli** (2 oleografie, finissimo lavoro da originale del pittore L. Serio, 50×80 od al **Ritratto di S. M. la Regina**, splendida oleografia 74×102.

Oltre ad uno dei suddetti premi a scelta, gli abbonati, dietro presentazione di una tessera che verrà loro rilasciata, a richiesta, avranno diritto:

Gli abbonati al 30 giugno ad un ritratto fotografico, formato boudoir.

Gli abbonati al 31 dicembre ad un ritratto fotografico, formato salon.

da eseguirsi gratuitamente presso i seguenti rinomati Stabilimenti:

Roma, Le Lieure, Via del Mortaro, 19 — **Ancona**, G. S. Vidon, piazza Roma, 11 e Corso V. E., 28 — **Ascoli Piceno**, Tassini, via Vidacilio, 7 p. 1 — **Arezzo**, Giovanni Perumpi, via Guido Monaco, 24 — **Bari**, F.lli Antonelli, via Sparano, 25 — **Benevento**, Umberto Penna, via Posilie, 29 — **Bergamo**, G. Ottari, via Zambonate — **Bologna**, Demoiselles Angiolini, via Castiglione, 6, pal. Pepoli — **Brescia**, F.lli Rimoldi, Corso Palestro — **Brindisi**, De Paola, via Umberto I, 46 — **Cagliari**, Valenzio, via Sailm, 4 — **Carrara**, Vasselo Valenti, via Giuseppe Mazzini, 7 — **Castel di Sangro**, Giuseppe Gentili — **Catania**, F.lli Biondi, via S. Euplio, accanto l'Arena Pacini — **Catanzaro**, Ferdinando Tangari, via Duomo, 75 — **Chiusi**, Liberale Focal, Via Porsena — **Chieti**, G. Pallotta, pal. Henrici — **Cosenza**, A. De Maria, Corso Telesio — **Cuneo**, Garneri Ippolito — **Ferrara**, Francesco De Rubeis, via Spadari, 15 — **Firenze**, Zaccaria, via Pietra Piana, 49 — **Foggia**, Longo Achille, Corso Garibaldi, 45 — **Genova**, cav. Rossi Ernesto, via Giulia, 45 — **Grosseto**, Guido Lanocchi, via Mazzini, Giardinetto — **Imola**, F. Galassi e figlio, via Giovecca, 17 — **Jesi**, Scarponi, via della Pace, 3 — **Lanciano**, G. Pelizzetti, Corso — **Livorno**, cav. Ugo Bettini, Via Ricasoli, 18 — **Lugo**, F. Galassi e figlio, Corso Garibaldi, 53 — **Macerata**, (Marche) Scarponi, via Garibaldi, 25 — **Matelica**, Giuseppe Rossini, via S. Mattia, 21 — **Messina**, cav. Ledru Mauro, via S. Camillo, 27 — **Milano**, Bini A., via Broletto 24 — **Montevarchi**, Vestri — **Napoli**, Montabone, via S. Carlo, 4 — **Novi**. **Novara**, Prof. Zenoni, Via Ospedale Maggiore, 10 — **Novi Ligure**, F.lli Peni-Rossi, via Girardengo, 17 — **Palermo**, E. Lo Forte e C. via Ruggiero Settimo, pal. Villarosa — **Parma**, Ravelli, via Farini, 21 — **Pavia**, Mario Tollini, Corso Cavour, 30 — **Perugia**, Carlo Cavalieri, via L. Bonazzi (già S. Biagio), 19 — **Piacenza**, O. Gradenti, Corso V. E. — **Pisa**, Fotografia Artistica, via S. Francesco, 3 — **Pizzo**, (pei circondari di Nicastro e Monteleone) Boragina, via Nazionale — **Potenza**, Giuseppe Rosano, piazza Prefettura — **Ravenna**, L. Gavioli, via Farini, 10 — **Reggio Calabria**, Sergi, Corso Garibaldi, N. 196 — **Reggio Emilia**, Sorgato A. F., Corso Garibaldi, 1 — **Roccastrada**, Vittorio Belatti, via Garibaldi, 3 — **Salerno**, Giovanni Battista Bertolani, via Pietro Giannone, 5 — **Saluzzo**, Domenico Tamagnone, via Ludovico II (Casa Morel) — **Sassari**, Gavino comm. Fadda, Giardini Pubblici (Casa Porcellana) — **Savona**, Agostino Roncarolo, Corso Mazzini, 18 — **Siena**, Lombardi, via di Città — **Siracusa**, E. Sinino, via Gioberti, 21 — **Spezia**, A. Borgato, via Prione, 39 — **Spoleto**, Raffaele Canà, Corso V. E., al Vico IV — **Taranto**, Augusto Pilati, Corso V. E. 1 — **Teramo**, G. Pallotta, Corso del Trivio, 37 p. 1 — **Torino**, Giuseppe Navarini, via Carlo Alberto, 44 — **Tortona**, Bellagamba via S. Marziano, 9 — **Velletri**, Nicola Galli, via Chiapponi Cardinali, 6 — **Vicenza**, Perdin. Farina, p. V. E.

Dirigere domande e vaglia all'Amministrazione della TRIBUNA — Roma.

ROMA, 3 febbraio 1898

Dall'Ungheria ci arrivano notizie di una seria recrudescenza nell'agitazione socialista nelle campagne. I telegrammi che la *Neue Freie Presse* ed altri giornali viennesi ricevono da Budapest si possono riassumere così «I contadini si armano dappertutto», A Kisbarda è scoppiata già una vera e propria sommossa; ed il governo ha dovuto mandare colà, e in altri punti più minacciati, presidii di soldati. Quali le ragioni di questa agitazione che si manifesta mentre nei Comitati rumeni e croati si va accentuando, per ragioni di nazionalità, un movimento centripeto?

L'estate dell'anno scorso l'agitazione dei contadini, che tre anni prima aveva colto il ministero Wekerle alla sprovveduta, si era rinnovata al momento della mietitura sotto forma di uno sciopero preparato ed organizzato dai socialisti, costringendo il governo ad intervenire, perchè il grano non venisse lasciato marcire sul terreno per mancanza di braccia che lo raccogliessero. Gli operai agricoli dell'Alföld — fra i quali lo sciopero si era manifestato, si lagnavano del trattamento loro fatto, del *robot* (o prestazioni gratuite) e di altre condizioni che ritenevano gravose. Restituita la calma, il ministro d'agricoltura Daranyi, annunziò che avrebbe presentato alla Camera dei deputati un complesso di provvedimenti atti a migliorare le condizioni della popolazione dell'Alföld. Fra gli altri, egli aveva preparato un progetto di chesconcellamento dei terreni demaniali, da vendersi in piccoli lotti ai contadini, ai quali dovevano venire accordate agevolazioni nel pagamento. Non abbiamo oggi modo di controllare l'esattezza dei nostri ricordi: ma il parlamento ungherese certamente aiutò il governo ad attuare le proposte riforme. Nondimeno le condizioni generali del lavoratore agricolo devono essere rimaste disagiate, se nell'autunno scorso in altri distretti si è potuto riscontrare una ripercussione dell'agitazione che aveva travagliato l'Alföld; se nel dicembre e nel gennaio decorsi già si erano verificati dei tentativi parziali di sommossa a stento repressi, in nome del disagio economico e come protesta contro l'esorbitanza di certe tasse locali.

Il Daranyi, discorrendo alla Camera dei deputati ungheresi dell'agitazione rurale, disse che l'azione governativa veniva intralciata dalla propaganda socialista, senza cui i moti passati e i presenti non sarebbero avvenuti. E' questa una verità indiscutibile; e il discorso del ministro di agricoltura ungherese potrebbe, per questa parte, venire ripetuto parola per parola domani, in risposta ad una interrogazione per i fatti attuali. Ma è altrettanto vero che gli eccitamenti dei socialisti sarebbero infruttuosi se le sofferenze materiali dei bassi ceti rustici non costituissero un terreno preparato a raccoglierli e farli germogliare. Sicchè il miglior mezzo di frenare la propaganda socialista è quello di adoperarsi a rendere inerti nei limiti del possibile, quelle cause di malcontento e di malessere che producono le male fermentazioni sociali.

Gli uomini di Stato di ogni paese sembrano, per consueto, perdere di vista la realtà, e scambiare gli effetti per le cause. Essi sogliono ripetere che tutto andrebbe bene se non ci fossero i socialisti; mentre dovrebbero dire a sè stessi che tutto andrebbe bene se i bassi ceti rustici ed urbani, messi in condizione di potere, nella *loro grande* maggioranza, bastare a sè stessi, fossero perciò solo in grado di distinguere il possibile dall'impossibile, e di accorgersi che le teorie socialiste rappresentano per la massima parte quegli errori contro la natura delle cose di cui parla il Romagnosi.

Non vogliamo dire che gli uomini di Stato ungheresi si trovino ora sulle braccia di bel nuovo l'agitazione dei contadini, perchè si sono accontentati soltanto di parole: Il certo è che non devono aver fatto quanto dipendeva da loro per mettervi riparo. Imperocchè, per quanto la natura umana sia incontentabile, difficilmente l'uomo uscito da una amarezza grande, volge senza nessun indugio l'animo ad uscirne da un'altra. Deve, per lo meno, trascorrere il tempo necessario a farlo accorto che il rimedio fornitogli non fu panacea per tutti i suoi mali; e questo tempo non è mai, ne' rispetti sociali, molto breve. Tanto vero che le rivoluzioni non si manifestano se non dopo lente e, diremo così, metodiche accumulazioni di dolori ed odii.

Lo Stato ungherese dovrebbe, pare, volgere ogni sua cura a saziare la «fame di terra» che fra i contadini della regione bagnata dal Danubio e dal Tibisco è così forte come fra quelli della valle del Po, come fra i *tenants* di Irlanda; a costituire cioè una robusta classe di contadini proprietarii. Ciò tanto è vero che in Francia, dove i contadini proprietarii sono assai numerosi, taluni capi socialisti — come il Jaurès — hanno adottato il partito di escludere dalle loro dottrine collettiviste la piccola proprietà rurale, per non spaventare i contadini. La piccola proprietà rurale potrà sola uccidere il socialismo nelle campagne.

GLI STUDENTI

Una febbre di rivolta par che corra attraverso le Università europee. Sono ancora recenti i disordini causati dall'eccitamento di odiose passioni negli studenti parigini e sopravvengono le agitazioni degli studenti tedeschi, ed i chiassi nell'Università napoletana.

Tolga Iddio che noi paragoniamo, sia pure per confronto onorevole, i casi di Vienna e di Praga con quelli di Parigi. Qualunque sia il tormento che produce nello spirito tedesco ed il turbamento che perpetra fra le varie razze onde si compone l'impero, l'ebbrezza di nazionalità la quale irrita gli uni contro gli altri studenti czechi e studenti tedeschi, essa ha origine in sentimenti tanto alti ed intensi, che ci parrebbe volgare irriverenza la severità di giudizio verso quelle genti, affaticate da tanta prepotente passione...

Ma nessun ritegno di rispetto può arrestare la severità della opinione pubblica nel conspetto dei disordini parigini.

Le Università francesi — mentre l'angoscia di un terribile dubbio rendeva febbrile la coscienza europea, ed il genio di un grande scrittore prestava le sue ali alla giustizia per far che si risollevasse dall'errore — insorgevano non tanto contro il capitano Dreyfus, quanto contro gli israeliti, non a contumelia degli organizzatori ufficiali d'ingiustizie, ma per dileggiare E. Zola.

Quale diminuzione della patria in quel loro impeto patriottico, quale diminuzione di coscienza in quella loro partigianeria antisemita, quale diminuzione di intelligenza in quella loro rivolta contro la umana genialità del grande scrittore!

Come in tutti noi si oscura la visione della vita e scema la fede vedendo con quali affetti alla vita schiudono il cuore, con quanti sassi nelle mani e con quali grossolanità sulla bocca tendon le braccia all'avvenire gli arbitri futuri dei destini della nazione civilissima!

Ed a Napoli? A Napoli le cause dei disordini sono ben diverse. Non si tratta nè di un alto irresistibile conflitto di due razze e di due civiltà nè del triste e vergognoso contagio delle umane aberrazioni. A Napoli, come del resto in ogni altra università italiana, i tristi casi di Parigi avevano provocato una nobile reazione. Ivi, le cause dei disordini men tristi assai, sono anche assai più piccine. Sono, per farla breve, le solite, quelle che, a periodi fissi, agitano in Italia una parte, e non la migliore, della gioventù universitaria.

Mentre il buon senso dei più si era già un po' allarmato della concessione di una terza sessione di esami, l'Università di Napoli si sommoveva per le prudenti limitazioni imposte alla concessione. No, non bastava che fossero esaminati a marzo i laureandi, gli impediti da malattia e nell'esercito durante le sessioni normali; non bastava: bisognava che il ministro permettesse a tutti indistintamente i bocciati, di lasciarsi riesaminare, per sfuggire più presto al fastidio degli studi. E poichè il ministro consapevole dei suoi doveri non ha secondate le esigenze degli universitari, essi si abbandonano alla violenza, allo sciopero.

Ora, ci sia consentito di deplorare amaramente questo traviar della gioventù nelle aberrazioni e nei disordini.

Nessuno più di noi sente per essa amore e rispetto. I giovani rappresentano i regolatori della civiltà del domani; essi ci giudicheranno e ci continueranno e noi affideremo loro il retaggio delle tradizioni libere e civili che abbiamo difeso ed accresciuto. Ognuno di loro tiene in serbo nel cuore una scintilla della vita futura della patria, e v'è fra di essi, forse, colui che squarcierà ancora alcuno dei misteri intorno ai quali gira e rigira invano la nostra generazione. E' naturale dunque che noi rispettiamo ed amiamo assai quelli che saranno gli autori del grandioso e corroso organismo della vita moderna, dove è tanta necessità di energie vergini e sane.

Ma è appunto per questo che abbiamo anche il diritto di richiamar via dalle strade false, di trarre fuori dall'errore la giovinezza, quando appare — come oggi — vinta dalla morbosità delle tendenze o retrive o indolenti.

Un tempo era costume raccomandare agli studenti la calma e lo studio, ed esortarli a lasciare ai più vecchi ed ai più provetti le cure della politica e il regolamento delle cose della vita pubblica.

E quelli che impartivano gli amorevoli consigli erano i custodi delle leggi e gli antisignani dei partiti conservatori, paurosi sempre di trovarsi di fronte la gioventù, innamorata della libertà e del progresso, anelante di buttarsi all'avanguardia di tutte le rivendicazioni civili.

Oggi tutto appare mutato, e delle manifestazioni degli studenti convien dolersi e protestare in nome del progresso e della civiltà, in nome dei diritti dell'uomo e dei diritti della scienza! Triste e doloroso fenomeno, il quale mostra quanto cammino abbian fatto, a ritroso, i tempi ed i popoli. E di fronte ad esso, dobbiamo noi pure metterci a predicare ai giovani il raccoglimento e la calma; dobbiamo noi pure esortarli a concentrarsi negli studi, preoccupati di vederli interrompere, non già per conquistare all'umanità un più vasto ideale, nè per confortare lo spirito di padri stanchi in un più generoso entusiasmo, ma per insorgere in nome dei pregiudizi vieti e di privilegi odiosi, per difendere l'iniquità giudicata, e per sforzare intempestivamente le porte d'una carriera.

Tornino dunque gli studenti alla calma, al senno, e sopratutto alla missione che la natura stessa ha assegnato, dovunque, ai giovani.

Non confondano, in Austria, la questione di nazionalità con quella dei distintivi esterni della studentesca, che sono ormai un avanzo del Medio Evo. Non si accompagnino in Francia alla turba dei forsennati, i quali bestemmiano nel nome di Zola le conquiste più sacre e le glorie più pure della grande rivoluzione.

E, qui in Italia, non fischino, non insultino, non bastonino nessuno per avere un esame di più o più lunghe vacanze carnevalesche. Inspirerebbero un troppo doloroso fastidio delle loro intemperanze e delle loro esigenze. Essi hanno la possibilità di tutte le gioie, la speranza di tutte le conquiste, l'attitudine tutti i progressi. Il loro cervello avido ed il loro spirito esuberante hanno diritto a più nobili forme di entusiasmo, a più fecondo impiego di forze, a più degne e generose manifestazioni.

LA QUESTIONE DREYFUS

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 11 antim. — *(Jacopo)* L'avv. Leblois ha scritto una lettera al *Temps*, smentendo recisamente d'aver confessato al Consiglio d'inchiesta, indagante sugli addebiti fatti al colonnello Picquart, che veramente egli andava al ministero della guerra per copiarvi dei documenti.

Stamane, invece, il *Petit Journal* conferma, per informazioni che avrebbe avute dai membri del Consiglio, che l'avv. Leblois avrebbe fatto la confessione in parola.

Quanto alla pena che il Consiglio avrebbe proposto a carico di Picquart, si afferma che esso avrebbe opinato per la riforma del colonnello, ma che il ministro della guerra mitigando la proposta avrebbe preparato il decreto che colloca il colonnello Picquart in non attività di servizio.

Il movimento revisionista si va allargando. Si è costituito un Comitato, il quale fa circolare una nuova petizione in favore di Zola e della revisione del processo Dreyfus. Eccone il tratto:

I sottoscritti, appartenenti al mondo delle lettere, delle scienze e delle arti, si congratulano con E. Zola per il nobile militante atteggiamento assunto nel tenebroso affare Dreyfus di cui non dissimula la iniquità e la illegalità, e che il recente giudizio del Consiglio di guerra che giudicò il maggiore Esterhazy rese vieppiù tenebroso.

Essi si dichiarano pienamente solidali con lui in nome della giustizia e della verità.

Questa petizione ha già raccolte molte ed importanti firme. Vi segnalo quelle di Constelin, Ottavio Mirbeau, Montegut e Mauclair.

Il Barrès in un suo articolo sulla questione del giorno aveva confuso Luigi Ratisbonne con quel suo parente il quale, in una lettera pubblicata nel *Gaulois*, protestò contro i revisionisti.

Questo suo articolo provocò una lettera di Luigi Ratisbonne il quale dichiara in essa di unirsi a coloro che domandano la revisione del tenebroso processo Dreyfus, come la reclamerebbe Alfredo De Vigny, di cui è l'erede letterario l'autore della *Grandeur et servitude militaires*, «senza credere che la revisione possa compromettere l'onore dell'esercito, che è quello dell'intera nazione, compresi i protestanti e gli ebrei.»

Ed anche oggi non manca la notizia strana. Per informazioni avute da Bruxelles, il *Soir* afferma che la famosa lettera che contiene le parole: «quella canaglia di...» che Esterhazy pretese di aver ricevuto dalla dama velata, gli venne consegnata dal colonnello Paty du Clam.

Il *Soir* fa seguire questa informazione dalla narrazione di un'avventura scandalosa del Paty du Clam, che sarebbe, in essa, ricorso allo stesso stratagemma della donna velata.

Il colonnello Dawson, addetto militare dell'ambasciata inglese, citato come testimonio da Zola, fece ritorno a Parigi.

×

Ore 4,10 pom.

Il ministro della guerra, generale Billot, è indisposto.

Ciò ritarda il verdetto definitivo nel processo Picquart.

Il gabinetto nero in Francia

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 3, ore 11 antimer. — *(Jacopo)*. L'ex-ministro Delcassè, il quale pronunciò un vivacissimo discorso sulle condizioni della marina francese, si lagnava ieri nei corridoi della Camera di aver constatato che una lettera la quale conteneva dei documenti sull'argomento, era stata aperta dal «gabinetto segreto».

Altri deputati muovono gli stessi lamenti.

A questi lamenti il *Soir* ha risposto azzardando l'ipotesi che Delcassè non sia l'autore del discorso da lui pronunciato; Delcassè protesta vivamente contro tale asserto.

×

Ore 4,10 pom.

E' stata aperta un'inchiesta intorno all'apertura della lettera diretta a Delcassè.

CRISI A BERLINO

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 3, ore 2 pom. — *(Hermann)*. Si annunziano la dimissione del ministro delle ferrovie dell'impero Thielen e la nomina del luogotenente von der Goltz comandante la divisione di Francoforte sull'Oder.

Il generale von der Goltz è noto per gli ufficii sostenuti in Turchia ed è uno dei migliori nostri generali.

La sua nomina proverebbe che, nell'amministrazione delle ferrovie, si vuol tener conto delle esigenze militari più che non si sia fatto finora.

L'agitazione degli studenti in Austria

VIENNA, 2. — Il presidente del Consiglio, dottor Gautsch, ha ricevuto nel pomeriggio i rettori delle scuole superiori tedesche.

Il rettore dell'Università di Vienna riferì intorno alle decisioni prese nella conferenza tenuta oggi dai rettori stessi.

Il dottor Gautsch, deplorando i disordini avvenuti, disse che il diritto degli studenti di portare distintivi coi loro colori è certamente riconosciuto dal governo. Questo riconoscimento non è per nulla pregiudicato dalla proibizione temporanea decretata a Praga.

Concluse che il governo è deciso a proteggere pienamente le scuole superiori di Praga e non tollererà che vi si rinnovino i disordini.

Il rettore dell'Università, ricevendo una deputazione di studenti, disse di non potere accogliere la domanda di sospendere le lezioni fino a sabato.

Il rettore dell'Università ha pubblicato un manifesto, col quale invita gli studenti a non turbare le lezioni ed accenna, in caso contrario, a conseguenze gravi per gli studenti e per l'Università.

×

VIENNA, 3. — Un'ordinanza del rettore dell'Università ne sospende i corsi, eccettuati quelli di teologia, fino al 10 corrente inclusivamente.

Un'altra ordinanza del rettore del Politecnico ne sospende, con l'autorizzazione del governo, tutti i corsi fino a nuovo ordine.

Queste ordinanze sono motivate dal contegno degli studenti, il quale rende impossibili le lezioni.

×

VIENNA, 3. — Sono avvenuti stamane gravi disordini all'Università; gli studenti tedeschi e slavi vennero, verso mezzodì, fra loro a conflitto.

Il rettore del politecnico di Brunn ammonì severamente gli studenti che, nonostante gli avvertimenti, impedirono le lezioni, chiedendo ad alte grida la chiusura della scuola.

A Praga nessuno studente si presentò alle lezioni dell'Università e del Politecnico tedeschi; però regna calma perfetta.

A Gratz, nei due corsi superiori, i professori non tennero le lezioni, in seguito a domanda degli studenti. Nessun incidente.

A Leoben gli studenti della scuola delle miniere impedirono le lezioni con grida violente ed acclamando i professori. Le lezioni saranno riprese lunedì.

INNSBRUCK, 3. — Gli studenti hanno impedito le lezioni in tutte le scuole.

All'Università le lezioni erano state già sospese.

In una via avvenne un conflitto tra gli studenti tedeschi-nazionali e quelli appartenenti alla Società cattolica *Austria*.

La questione dell'Estremo Oriente

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 3, ore 11 antim. — *(Emme)*. La notizia data dal *Times* che il governo inglese rinunzia ad esigere dalla China l'apertura al commercio del porto di Talien-Wan ha prodotto penosa impressione.

Lo *Standard* dice che ciò porterebbe pregiudizio al prestigio dell'Inghilterra e nuocerebbe alla riputazione dei suoi ministri; e questo è su per giù il giudizio di tutti i giornali.

Il *Foreign Office* continua a mantenere in proposito il più assoluto segreto.

La candidatura del principe Giorgio

(Nostri telegrammi particolari)

Notizia di fonte turca

COSTANTINOPOLI, 2. — *(A. S.)* L'attitudine della Russia di fronte alla Turchia ed alla Germania, nella questione della candidatura del principe Giorgio di Grecia a governatore generale dell'isola di Creta, rimane immutata.

La notizia che l'ambasciatore inglese, sir Ph. Currie, avrebbe fatto dipendere l'adesione dell'Inghilterra alla candidatura del principe Giorgio dall'approvazione di questa candidatura da parte del sultano, è inesatta. Sir Ph. Currie dichiarò invece al ministro degli affari esteri che l'Inghilterra aderisce alla proposta della Russia.

Però i circoli diplomatici dubitano che la candidatura del principe Giorgio possa riuscire.

Lo czar sarebbe irremovibile

LONDRA, 3, ore 11,30 ant. — *(Emme)*. Si afferma avere lo czar scritto al sultano essere sua irremovibile volontà che il principe Giorgio di Grecia sia nominato governatore di Creta.

Qualora il sultano persistesse nel rifiuto, le relazioni fra la Porta e la Russia rimarrebbero troncate irrimediabilmente.

L'ambasciatore russo annunziò al Consiglio degli ambasciatori, che qualora la candidatura del principe Giorgio fosse respinta, la Russia si ritirerà dal concerto europeo.

L'Italia si sarebbe tenuta finora in un assoluto riserbo.

Un prognostico tedesco

BERLINO, 3, ore 4 pom. — *(Hermann)*. Apprendo da buona fonte che lo czar non raccomanda più la nomina del principe Giorgio a governatore di Candia.

Il progetto, che pareva destinato ad essere come un uovo di serpe inglese deposto nel nido russo, naufragherà causa la resistenza del sultano.

Il principe Giorgio in Francia

PARIGI, 3, ore 11,15 ant. — *(Jacopo)*. Il principe Giorgio di Grecia, candidato al governo di Creta, è arrivato a Parigi.

Proteste greche

ATENE, 2. — Il governo ellenico ha protestato presso la Porta contro i tentativi fatti dall'esercito di occupazione della Tessaglia per occupare vari villaggi, tentativi che provocarono risse sanguinose fra contadini e soldati.

Il sultano e i giovani turchi

COSTANTINOPOLI, 2. — Il consigliere d'ambasciata, Nedschid Meham, è stato inviato a Ginevra per trattare col Comitato dei Giovani turchi.

I casi di Uskib

SOFIA, 2. — L'agente bulgaro a Costantinopoli, Markow, ha consegnato al gran vizir una memoria sui fatti avvenuti nel vilayet di Uskib dal novembre 1897.

La memoria espone lagnanze contro gli atti di brutalità compiuti da soldati turchi e cita fatti concreti, fra i quali alcuni commessi contro ragazze e donne. Questi fatti causarono la fuga della popolazione limitrofa alla Bulgaria ed un'eccitazione nell'opinione pubblica bulgara, che costrinse il governo bulgaro ad intervenire.

La memoria ricorda l'attitudine leale del governo bulgaro, durante la guerra fra la Turchia e la Grecia, attitudine che contribuì a mantenere la pace e conchiude domandando, con fermo linguaggio, nell'interesse reciproco, che vengano presi provvedimenti atti a rassicurare le popolazioni.

La salute del cancelliere

BERLINO, 2. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il cancelliere, principe di Hohenlohe, si è ristabilito in salute.

Le tasse sul consumo in Rumania

BUCAREST, 2. — Il governo ha presentato al Parlamento un progetto di legge che impone una tassa di consumo sugli zuccheri di quindici centesimi per chilogramma.

Morte del dottor Carlo Porenta

TRIESTE, 1. — *(Cr.)* E' morto nella grave età di 84 anni l'ex-podestà di Trieste dott. Carlo Porenta, che fu deputato al Consiglio dell'impero e quindi podestà dal 1863 al 1869.

In giro per il mondo

Occorre del nuovo nell'arte. Di questa necessità siamo tutti convinti; se non lo siamo, conviene far mostra di esserlo; preferiamo in cuor nostro, forse, la antica arte, ma dobbiamo sbadigliare e dire: E' proprio insopportabile!

Dopo il simbolismo, a teatro, il socialismo coi *Tessitori*, e un po' di anarchismo, pare, con la *Cage*, ultimamente rappresentata a Parigi. Abbiamo avuto notizia per telegrafo del successo di questo ultimo tentativo di arte nova, successo fatto in massima parte da un pubblico di grassi borghesi e di gente blasonata.

Pei romanzo si era già fatto molto; nel teatro drammatico, dunque, le novità non mancano. Si era però alquanto e ancora proclivi all'antico, in fatto di musica.

Ma ecco che finalmente anche in questa manifestazione d'arte si è trovato il nuovissimo. E' dal Portogallo che ci viene la luce!

Un giovane musicista portoghese ha inventato una forma di musica sinfonica che egli chiama «realismo istrumentale-descrittivo». E appunto pochi giorni fa si eseguiva a Lisbona un'opera nuova di sua composizione.

Narrano i giornali quanto segue.

Il pubblico ascoltava con maggior stupore che entusiasmo. Venne il momento in cui un colpo di pistola «reale, istrumentale e descrittivo» doveva scoppiare in orchestra, per mezzo degli strumenti a percussione. Scoppiò, infatti; ma il pubblico non comprese che quel rumore d'arma da fuoco faceva parte della sinfonia. Esso fu colto da una irresistibile paura e si precipitò fuori della sala; alle uscite la ressa diventò terribile e parecchie persone rimasero più o meno soffocate.

Intanto, il giovine maestro era salito sul palcoscenico e si sforzava di spiegare in fretta che quella pistola era inoffensiva, che era un istrumento di musica e un mezzo di arte. Ma non lo si ascoltò.

I giornali locali gli consigliano, a una prossima volta e per produrre maggiore impressione, di dare «un concerto di bombe reali, istrumentali e descrittive.»

×

La signora Couédon, la visionaria, la veggente, la sibilla moderna, che i miei lettori ricorderanno, è tornata in campo per pregare il mondo di constatare come ella avesse previsto gli ultimi avvenimenti.

Un anno fa, nel terzo fascicolo di una pubblicazione di spaventevoli previsioni alla quale attende la signorina, con molta letizia dei lettori, da parecchio tempo, ella aveva stampato:

«Stanno per accadere prossimamente cose terribili alla Camera dei deputati. Litigheranno, battaglieranno, si accapiglieranno.

«Ne vedo alcuni che fanno sangue.»

Ma questo è nulla. Gli attentati di Etievent sono stati previsti con queste parole (pag. 142 detti fascicoli):

«Assisteremo a una rinascenza dell'anarchia. Scoppieranno bombe; assassinii su tutta la linea.»

Ma non è nemmeno niente, questo! Nel fascicolo settimo ella stampò:

Les juifs vont se recourir!

E questo è l'affare Dreyfus, predetto con una chiarezza che mette i brividi.

Dopo tutto, quale insopportabile professione quella della signorina Couédon!

In Italia la si chiamerebbe... jettatrice!...

×

Apprendo dai giornali veneti che il comm. Primo Levi ha offerto al sindaco di Venezia, per la Galleria veneziana di arte moderna, un bellissimo pastello di Francesco Paolo Michetti.

«Unire — così scrive il Levi in una lettera che accompagna il dono — il nome del pittore per eccellenza dell'Italia odierna a quello di Venezia è il miglior modo che io abbia di dimostrare la mia fede nell'avvenire della risorta Regina della pittura.»

La Giunta ha risposto accettando e ringraziando a nome della cittadinanza.

Come annunziammo a suo tempo, il Levi *(Italico)* nostro collaboratore, ottenne il premio nel concorso testè chiuso fra i critici d'arte pei migliori studi sulla recente esposizione di Venezia.

Ciò, a spiegazione del dono.

×

La signora Turacciolotti ha messo al mondo un altro figliuolo.

— Questo lo chiameremo Annibale — fa la signora.

E Turacciolotti, esitante:

— Ma... mi pare un nome un po' troppo serio per un neonato!

Richel.

TEATRI DI PARIGI

«UNA SERATA DI AVANGUARDIA» al teatro «Antoine»

PARIGI, 1 febbraio. — *(Sordello)*. — Antoine, il creatore del teatro libero, che tanto impulso ha dato ai giovani autori di Francia, è troppo noto in Italia per aver bisogno di essere presentato.

A lui i Brieux, i Lavedan, i De Curel, i Porto-Riche devono i loro primi successi, e l'essere, oggi, accolti trionfalmente, sulle grandi scene dei teatri regolari di Parigi.

Sempre amante de' giovani, in cui ha piena fiducia, per non rinunziando a rivolgersi seralmente al pubblico che paga, offre, nel teatro da lui condotto e diretto, a' suoi abbonati — che sono il fior fiore della letteratura e dell'arte — le così dette serate «d'avanguardia», nelle quali si producono solo i giovani autori ardimentosi. I critici sono invitati ad assistere all'unica recita, e chi dà prova d'ingegno, consegue, d'un tratto, quella notorietà che, a Parigi, è scala ad imprese gagliarde.

×

Quattro commedie in un atto, costituivano il terzo spettacolo «d'avanguardia».

Ceux qui restent di Granet-Dancourt. — Due amanti: *Lei*, che ritorna dall'aver accompagnato il marito al cimitero: *Lui*, il migliore amico del defunto che, come di prammatica, aveva seguito il triste convoglio.

Mentre, prima, l'adulterio formava la felicità dei colpevoli, usi a vivere presso un marito cieco e fidente, nella dolce intimità di un *ménage* «a tre», ecco sorgere, dinanzi a loro, più di un ostacolo: il mondo saprà ben presto il legame che li univa, e non potranno più vedersi con la facilità dei giorni che furono. Cosa fare?! Come nascondere agli occhi altrui il colpevole legame?! — Il mezzo è presto trovato: s'incontreranno solo al cimitero, presso la tomba del marito e dell'amico perduto!

Una sola scena — come si vede — e abbastanza lugubre!

×

Fortune, un atto dei signori Bourgeois e Thiriet.

Due buoni borghesucci avendo vinto a una lotteria 50 mila lire, che li arricchisce di colpo, passano a traverso tutta la gamma delle speranze, delle gioie, dei dubbi, dei timori; e finiscono per andar a vivere, in un luogo solitario, sotto l'occhio protettore della benemerita arma.

Un atto quasi del tutto insignificante, e più che «d'avanguardia», di «retro-guardia!»

×

Le Talion, un atto di Michel Provins.

La signora de Berse è una donnina assai semplice, che s'è fitta in capo di rendere al marito occhio per occhio, dente per dente, ove egli la tradisse. Il marito, ben inteso, la contenta, e la brava signora va in cerca «del primo venuto» per vendicarsi. Costui è l'avvocato Montbelet, che ha, sull'amore, delle teorie affatto speciali.

Vedendo entrare nel proprio studio la moglie dell'amico suo, non prova nessuna meraviglia; ma la meraviglia comincia quando si accorge che il prescelto alla giusta vendetta è proprio lui! Novello Sant'Antonio, non solo non cede alla seducente tentazione, ma tanto dice, e fa, da persuadere la irata donnina a non ricorrere alla pena del taglione, e a cercare, con mezzo più degno, in un altro, l'amore che il marito le nega. Dal capriccio — e chi non ricorda, qui, *Le caprice* del Musset? — il passo alla amorosa passione è molto breve...

Un atto scritto in una lingua preziosa, che offre poca, o nessuna, originalità, e non dà a sperar molto da chi l'ha scritto.

×

Ma il pezzo forte della serata era *La cage*, un atto di Luciano Descaves: su esso si fissavano tutte le speranze dell'*Antoine*.

Una intiera famiglia, «les Havennes» padre, madre già vecchi, il figlio Alberto e la figlia Maddalena, sono in preda alla più nera miseria. Piccoli impiegati si ridussero, a mano a mano, a morir di fame, o quasi. Dopo d'aver passato in rivista quanto potevano aspettarsi dalla carità dei privati, e dalla carità ufficiale, risolvono di morire. Una tal risoluzione è stata presa dopo le più violente tirate contro il governo borghese, i banchieri milionari, i grassi signori, i ladri in guanti gialli, gli sfruttatori del popolo, i corrotti e i corruttori d'ogni razza e d'ogni condizione.

Il vecchio Havenne, però, non vuol vedere soffrire la propria compagna e i figliuoli; e perciò, prima di accendere il mortale carbone, beve, e fa bere, del veleno alla moglie. I due vecchi muoiono, in conseguenza, per i primi. Maddalena, che se n'accorge, pensa, dopo tutto, che la vita, quando si è giovani, non è un fardello troppo pesante, e... spalanca la finestra; salvando anche il fratello Alberto. Entrambi giurano, non per tanto, di consacrarsi

alla rivoluzione sociale, e proclamano, a voce alta, il diritto, ne' miseri, al furto!

Il pubblico degli « abbonati » composto in gran parte di quegli odiosi borghesi che i personaggi della commedia vituperavano nel bel modo che ho detto, protestò e urlò, più d'una volta: il baccano, a certe frasi violente, non consentiva nè meno di udir le parole degli attori: fu necessario l' intervento delle guardie della città, addette al teatro, per calmare gli animi: per poco, non corsero busse e schiaffi: il nome dell'autore fu accolto, alla fine, da uno schiamazzo indiavolato, e a stento l' Antoine, sempre imperterrito, riuscì a gettarlo in balìa di quella folla di letterati, di artisti e di ben pasciuti borghesi.

A un signore che, più degli altri, si scalmanava per applaudire le tirate rivoluzionarie di Alberto Havennes, fu rubato il pastrano, che costava la bellezza di 200 franchi. Bisognava sentirlo vociferare: « Oh, le canaglie, le canaglie! » — E dire, che, poco prima, chi aveva freneticamente applaudito il « diritto al furto » era proprio quel desso!

E così — anche a teatro — come nella vita — le frasi e le teorie sono una cosa; e la pratica tutto il contrario!

Da notarsi, ad ogni modo, le spiccate tendenze rivoluzionarie e socialistiche de' giovani... Mirbeau di Francia!

N. B. — Alle *Folies dramatiques*, ha fiaschegg iato la novissima operetta-vandeville, in 4 atti, di Ordonneau, musica di V. Roger. Trattasi del solito *Viaggio in China..* ma senza sale, e senza pepe. Anche l'operetta tramonta sulle scene parigine... e non da oggi!

Rivista Politica e Letteraria

FASCICOLO II. — FEBBRAIO 1898.

Esce il 1. d'ogni mese.

SOMMARIO: L'ambasciata di Francia in Roma, XXX — Ora e sempre, romanzo (IV), *Adolfo Albertazzi* — Paolo Costa commediografo, *Luigi Rava* — Sulla *Lyona*, romanzo (IV e fine), *Amilcare Lauria* — Il credito coloniale, *Federico Fabbri* — L'estetica e la nostra fanteria, *Cesare Mori* — Nella Compania Felice, *Riccardo Pierantoni* — Le rivelazioni del prof. Schenk di Vienna, *D. Orazio Lottai* — Corriere dall'Inghilterra, *O. Malagodi* — Rivista economica e finanziaria — Bibliografia, notizie varie e libri nuovi.

Si trova in vendita presso tutti i rivenditori della *Tribuna* sia in Italia che all'Estero.

NOTE LIVORNESI

(*Nostro telegrammi particolari*)

LIVORNO, 3, ore 1 pom. — (*edi*). In seguito alla votazione di domenica scorsa, il comm. N. Costella è stato confermato presidente di questa Società mandamentale di Tiro a segno. Egli riportò la quasi unanimità de' voti: più di ottocento votanti, su poco più di mille inscritti.

— Iersera è stata solennemente inaugurata la Fiera carnevalesca di beneficenza al teatro *Goldoni* promossa dalla nostra Società di mutuo soccorso tra i parrucchieri. E' un ritrovo elegantissimo ed ha guadagnato subito le generali simpatie.

— Il Circolo di scherma *Fides* ha solennizzato iersera, con una riuscita festa privata, l'anniversario della fondazione sociale.

Intervennero molte gentili signore, cui furono offerti copiosi rinfreschi.

Diresse gli assalti il presidente del Circolo, cav. avv. Ugo Fortini.

L'agitazione in Romagna

SAVIGNANO DI ROMAGNA, 2. — (*X.*) Domenica gli operai del paese e della campagna convennero numerosissimi in piazza del Municipio domandando lavoro e pane, lunedì impedirono che fosse trasportato altrove un forte carico di frumentone venduto da un grosso possidente del luogo, e ieri le donne e i fanciulli saccheggiarono i forni e assalirono una birocccia di farina.

I carabinieri, che fra noi sono generalmente rispettati, si opposero con energia, ma furono sopraffatti dal numero e dovettero ritirarsi sino all'arrivo di mezzo squadrone di cavalleria giunto di corsa da Cesena e salutato al suo giungere da « Viva l'esercito, abbasso gli sfruttatori del popolo, abbiamo diritto di vivere. »

I molti arresti fatti poi, e non pochi a caso, hanno aumentata l'agitazione e il malcontento poichè ai mali passati se ne aggiungono dei nuovi. I fanciulli di alcune famiglie sono rimasti senza guida e sostegno e si vedono girare piangenti per le vie chiedendo aita.

La carità pubblica provvederà per questi infelici, ma intanto come andrà a finire?

La Giunta comunale ha chiesto ai possidenti che procurino lavoro e ha domandato aiuti. Ma quanti hanno risposto all'appello? Finora nessuno mandò soccorsi.

E le agitazioni succedute qui si ripeterono a Rimini, a Sant'Arcangelo, a Cesena, a Gatteo anche stamane.

I nostri bravi soldati che ci possono fare? Ci vogliono dei provvedimenti serii e solleciti si vogliono!

×

CESENA, 3, ore 3,35 pom. — (*Verità*) — Una Commissione di operai si è recata oggi dal sottoprefetto, dal sindaco e dal vostro corrispondente, per esprimere le miserrime condizioni degli operai disoccupati, in seguito alla chiusura dello stabilimento di zolfi del signor Vito Almagià, che procacciava lavoro a oltre cento famiglie.

Ed essi ne sono rimasti privi appunto in un anno in cui più necessitava, dato il rincaro dei generi di prima necessità e le anormali condizioni del paese.

Speriamo che il signor Almagià, benemerito dell'industria solfifera e della classe operaia, riapra, magari a costo di qualche sacrificio, il suo stabilimento per evitare la miseria dei suoi vecchi operai.

La questione del pane in Italia

(*Nostri telegrammi particolari*)

SIRACUSA, 3, ore 1,50 pom. — (*Carpaci.*) A causa della grande miseria e della assoluta mancanza di lavoro, in molti comuni della provincia si istituiscono cucine economiche. Urgono soccorsi da parte del governo. Finora gli operai e i contadini si mantengono calmi.

Si deplora che il pane, quantunque il dazio sia ribassato, si mantenga a caro prezzo.

Altri particolari sul terribile ciclone in Lombardia

SCENE STRAZIANTI

I giornali dell'Alta Italia giunti oggi sono pieni di particolari intorno al ciclone scoppiato l'altro giorno, e di cui abbiamo già avuto diffuse notizie per telegrafo.

Sul disastro di Oggiono, si hanno ora i seguenti particolari. La mattina, il cielo prometteva buon tempo. Alle 6 cominciò un vento forte, che continuò fino alle 7 e un quarto, alla quale ora si scatenò un ciclone infernale.

I paesani, sbattuti contro i muri delle strade, erano impotenti ad affrontare la bufera. Le tegole volavano dovunque come foglie. In un attimo si chiusero tutti i negozi; ovunque lo spavento era immenso.

Facendosi l'uragano sempre più minaccioso, i dirigenti le filande, signori Giovanni ed Alfonso Amati, fecero uscire le operaie — circa un centinaio per stabilimento — le quali riuscirono a mettersi in salvo. Appena uscite le operaie dalla filanda dell'Amati Giovanni, crollò il fumaiolo, ferendo il direttore ed il fuochista dello stabilimento.

La catastrofe maggiore avvenne nella filanda del signor Giuseppe Brusadelli. Un fumaiuolo di 33 metri di altezza crollò proprio mentre uscivano in massa le operaie, oltre un centinaio. Le rovine caddero al centro della lunga schiera delle lavoratrici.

Cinque rimasero morte sul colpo e dodici ferite. Il proprietario Brusadelli trovavasi a Milano. Sua moglie, che trovavasi sul posto sollecitando le operaie a salvarsi, riportò essa pure la frattura grave delle gambe.

Crollò anche il fumaiuolo della filanda Amati Alfonso, ma senza produrre nessuna disgrazia.

Così pure crollò, senza far vittime, il campanile della chiesa di Santa Eufemia.

Sul posto accorsero subito i carabinieri e trenta soldati, poi il prefetto di Como e le altre autorità, nonchè vari dottori.

La signora Brusadelli ferita, rimase isolata in una stanzaccia dello stabilimento, essendo riuscito impossibile toglierla di là prima delle 11, ora in cui l'uragano scemò di violenza. La popolazione, costernata, si adoperò molto per soccorrere i feriti. Morti e feriti più gravi trovansi in stanze all'uopo destinate in casa Brusadelli.

Il Brusadelli, ritornato da Milano, alla vista del disastro ed alle notizie che gli andava fornendo la moglie, si strappava i capelli per la disperazione, piangendo dirottamente.

I funerali delle vittime si faranno a spese del sig. Brusadelli.

Le operaie rimarranno un paio di mesi senza lavoro; e ciò naturalmente impensierisce assai la popolazione.

Dai paeselli vicini, Cesana, Civate, Caloiz[illegible] gono notizie di disastri simili.

×

La bufera infierì a Como dalle 7 alle 9 [illegible] dendo la navigazione sul lago ed arrecando d[illegible] immensi.

La violenza del vento era tale che in breve si ebbero tegole atterrate, dei comignoli abbattuti, delle vetrine spezzate, delle finestre sfondate, dei lampioni rotti o portati via di colpo; i negozi di piazza Cavour, ed in genere tutti quelli che trovansi nei luoghi più vicini al lago, e quindi più esposti alle ire indiscrete del vento, o non hanno potuto aprire ovvero dovettero chiudere in furia e in fretta per evitare più seri guai.

Due finestroni del Duomo vennero sfondati ed i lastroni di vetri vennero portati fin quasi verso la Cattedrale.

La piccola bilancia daziaria del Lungo Lario venne fatta in pezzi e lanciata parecchi metri lontano: la garretta delle guardie che sta sul ponte della Darsena Pazzini fu ridotta a mal partito dalle colonne d'acqua gettate addosso dalla terribile raffica.

Piazza Cavour pure parve come tutta inondata, tanto giganteschi erano i rovesci d'acqua che il vento le portava dal lago.

Anche a Como si ebbe una vittima.

Mentre il facchino Zanfrini Francesco d'anni 25, stava con alcuni compagni tirando a secco le barche alla riva del lago per sottrarle al pericolo di guasti, una ventata formidabile ne sollevò due di peso e le buttò addosso al disgraziato che si rovesciò all'indietro battendo violentemente del capo sul selciato.

Soccorso alla meglio dai compagni e da altri pietosi cittadini, il povero giovane venne adagiato sur una vettura e trasportato all'ospedale, dove pur troppo non si potè far altro che constatarne la morte avvenuta quasi sul colpo.

×

Pure a Cemna Brianza il terribile ciclone ha arrecato danni gravissimi.

Rovinò il camino della filanda Ronchetti e nella caduta provocò lo sfascio del tetto. Una trentina di operaie rimasero sepolte sotto le macerie. Dopo un lungo ed esauriente lavoro tre vennero estratte cadaveri, ventidue ferite; fra queste tre ragazze versano in condizioni gravissime.

I danni ascendono a circa 20,000 lire.

×

A Lecco il vento abbattè molti campanili e fece volare una quantità grandissima di tegole.

La filanda del signor Sala fu addirittura scoperchiata: del tetto non rimane che l'armatura.

Il piroscafo in partenza da Lecco per Como dovette tardare la partenza di tre ore.

Il viaggio fu tempestosissimo.

Una barca proveniente da Mandello e diretta a Lecco, carica di merci, fu spinta dalla violenza del vento contro la roccia di Malgrate.

Il naufragio fu evitato miracolosamente.

×

Il nostro corrispondente di Milano ci telegrafa in data d'oggi:

I particolari del disastro in Brianza sono terribili.

A Oggiono nella filanda Brusadelli le scene più strazianti avvennero nei locali delle macchine e delle bacinelle. L'acqua bollente investiva le misere operaie urlanti. Le travi e i muri crollati impedivano la fuga.

Una delle prime vittime, certa Zuffi-Ghiesi, portando la raggiera d'argento all'uso delle brianzole, fu trovata con le spadine tutte conficcate nella cassa cranica. Due bambine ruppero i vetri di una finestra precipitandosi fuori; sono ebetite. Le altre delirano. La bambina Maria Ghiesi è moribonda.

Si attribuiva il disastro alla signora Brusadelli che avrebbe ingiunto alle operaie di rimanere mentre infuriava il ciclone; ma l'inchiesta condotta segretamente dall'autorità conclude nulla imputarsi alla proprietaria, ferita anch'essa gravemente.

Il cardinal Ferrari giunse ieri nel pomeriggio su i luoghi devastati. Visitò la filanda, la chiesa e il lazzaretto, e tenne un discorso ai contadini.

Stamane si fecero i funerali delle vittime tanto a Oggiono quanto a Cesana. Riuscirono imponentissimi con una mattinata splendida e con il concorso delle Società operaie, delle musiche e di tutti gli abitanti.

La Giunta di Oggiono apre una sottoscrizione per le famiglie delle vittime.

×

Da Bergamo la *Stefani* comunica, pure in data d'oggi:

I morti in seguito alla caduta del fumaiuolo e di parte della tettoia della filanda Suardi e Ranzanico sono finora 7; ed i feriti 23, di cui 8 in istato grave; 3 di essi sono in pericolo di vita.

Il misterioso assassinio di un vecchio

(*Nostro telegrammi particolare*)

AVELLINO, 3, ore 10 ant. — (*Syrius*). Da Bonito, paese della provincia, si hanno informazioni intorno ad un misterioso delitto.

Presso la cappella della Madonna della Valle, nell'agro di Bonito, i contadini Giuseppe Palermo, Giuseppe Lozanno e Michele Belmonte scorsero sulla via maestra un vecchio sulla sessantina, che stava agonizzando.

Accanto al morente stava un altro uomo, il quale interrogato sul suo essere e sul fatto accaduto, rispose che il compagno suo s'era abbandonato in quel posto per aver bevuto troppo vino.

Il vecchio fu portato in paese, ma spirava appena giunto.

Mentre s'avvisavano del fatto i carabinieri, lo sconosciuto compagno del morto trovava modo di svignarsela e di scomparire.

I carabinieri, in presenza di tanto mistero, si diedero subito a rintracciare indizi.

I due sconosciuti, il morto ed il fuggiasco, vendevano per quei paesi oggetti d'oro falso e la sera precedente erano partiti da Bonito diretti nel vicino paese di Montecalvo Irpino.

Negli abiti del morto si rinvennero pochi soldi di rame, alcune immagini della Madonna di Montevergine, un libretto con la storia del bandito Luigi Vampa e un fazzoletto sul quale sono ricamati due nomi: Carmine Alberico e Teresa Siano.

Il pretore di Grottaminarda ordinò subito la perizia necroscopica. Sul corpo dell'ucciso si riscontrarono ferite d'arma da punta e da taglio e forti contusioni al capo.

La cassetta che prima fu vista portare dal vecchio non s'è potuta più trovare. Particolare questo che conferma trattarsi di assassinio avvenuto a scopo di furto.

Le autorità recatesi sul posto ove i tre contadini rinvennero il vecchio che agonizzava, esaminarono delle macchie di sangue sulla porta e sulla balaustra dell'altare della cappella, e più lungi un po', in un fosso, si trovarono delle pianticelle di acacia spezzate e tutte sporche di sangue.

I carabinieri battono la campagna per scovare il compagno dell'ucciso, o meglio l'assassino.

Questi i particolari che finora si conoscono. Vi informerò ulteriormente.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DELL'EX-TESORIERE MARTINEZ

(*Nostro teleg. particol.*)

PALERMO, 2, ore 4,55 pomer. — (*Gugliuzzo*). Nell'udienza di oggi la folla è sempre maggiore. Si procede all'apertura del sacco dei reperti, rinviata iersera stante l'ora tarda.

La difesa chiede notizia del plico che il Martinez appena arrestato consegnò al questore dicendo che molti pezzi grossi sarebbero caduti secolui, secondo allora riferirono i giornali.

Ma dall'elenco dei documenti non risulta l'esistenza di detto plico.

Poscia a domanda della difesa il perito contabile prof. Torres dice occorrergli due mesi per poter dare coscienziosamente il suo parere circa il vuoto di cassa. Abbiamo così una nuova domanda di rinvio. Il pubblico ministero la combatte e la parte civile chiede che il tribunale, ove l'accolga, scinda il peculato dai reati di falso e di truffa, ordinando per questi ultimi il prosegno del dibattimento.

Il tribunale rigetta la domanda dei difensori. Si sente Casano socio di Corrao. E' conforme a quanto questi disse ieri.

Indi viene introdotto il conte Ferdinando Monroy, consigliere comunale.

Racconta che i Martinez da tre generazioni gestivano gli affari della sua famiglia. Egli avendo bisogno di lire 7500 si rivolse all'imputato amministratore del proprio nonno — principe Pandolfina — rilasciandogli una cambiale.

Esclude che per ottenere del danaro abbia influito colla sua carica di consigliere comunale.

Martinez interrogato se conosce il testimone dà le solite stereotipate risposte. Poscia, animandosi, chiede al presidente che non lo faccia assistere al dibattimento o consenta gli portino un letto ove starsene coricato per soffrir meno.

Il presidente si mostra propenso a permettere l'assenza dell'imputato. Anche la difesa e la parte civile vi si acconciano, ma vi si oppone il rappresentante della legge, almeno per ora.

UNA TRUFFA DI 300,000 LIRE

(*Nostro teleg. part.*)

GENOVA, 2. — (*Massa*). L'udienza antimeridiana venne occupata dal seguito dell'interrogatorio dell'esattore Biagini; insistette nell'affermare che il Pipia, personalmente, gli promise che sarebbe stato pagato dopo una breve dilazione — che i denari erano al sicuro e che gli sarebbero state restituite le stesse cartelle da lui consegnate al Favali.

Nel pomeriggio vennero sentite le parti lese Giacomo Sacco, Giambattista Sacco e Filippo Casanova.

Il *Giacomo Sacco* disse di aver consegnato al Favali un 28,000 lire in più riprese e sempre nella speranza di ricuperare le prime somme sborsate, giacchè, gli diceva, l'operazione di deposito nella quale erano state impiegate non era per anco terminata. Queste somme le dava sempre perchè il Favali gli diceva che dovevano servire per l'avv. Pipia e pel conte Dattili. Questi, anzi, una sera, dietro le sue insistenze pel pagamento, gli disse che le somme erano al sicuro presso l'avv. Pipia e che, alla peggio, ne avrebbe risposto del proprio.

Sacco Giambattista sborsò 93,000 lire. Raggiunse questa somma perchè il secondo versamento, 10 mila lire, il suo fratello Angelo lo fece in mani del conte Dattili, che riscontrò la somma e che disse: sta bene. Era quindi più che mai persuaso che dovessero servire pel Dattili e pel Pipia che il Favali gli aveva detto che avevano assunto la costruzione di una ferrovia al confine e che avrebbero dato dei buoni utili.

Il Casagrande Filippo — sempre nell'idea di consegnarle al Dattili e al Pipia — sborsò al Favali 23,000 lire.

Il Dattili, una sera, gli disse di entrarne garante.

RASSEGNA AGRARIA

Il commercio di esportazione dei nostri vini — Produzione vinaria nel 1897 — Previsioni che si possono fare sui prezzi dei vini nel corrente anno.

Siccome era da prevedersi, non sono pochi coloro i quali hanno espresso il desiderio di avere qualche ragguaglio intorno all'andamento del commercio di esportazione dei nostri vini, circa la produzione vinaria nel decorso anno e conseguentemente sulle previsioni che si possono fare rispetto ai prezzi dei vini nel 1898.

Ed io sono grato ai gentili lettori che a tale intento si sono rivolti a me, per avermi fornita la occasione di diffondere notizie che possono interessare ad un tempo non solo i produttori di vino, che sono molti fra noi, ma anche la classe ben più numerosa dei consumatori.

Non essendo ancora pubblicata la statistica della importazione e della esportazione relativa al mese di dicembre u. s. e quindi dell'intero 1897, debbo limitarmi ad indicare le cifre riguardanti il movimento commerciale dei nostri vini nei primi undici mesi del decorso anno ed a confrontare tali dati con quelli del corrispondente periodo delle annate precedenti.

Il più importante sbocco per la esportazione dei nostri vini è stato l'impero Austro-Ungarico, che ne ha acquistati ettolitri 1,046,876: vengono poscia in misura molto minore e quasi uguale, la Svizzera e la Repubblica Argentina che ne importarono, rispettivamente, ett. 292,244 ed ett. 253,323.

La esportazione totale poi, comprendendo cioè le quantità di vini mandati in più limitata misura in altri paesi, è stata, sempre nei primi undici mesi del 1897, di ett. 1,963,462, limite che da ben tre anni non veniva raggiunto.

Infatti la esportazione dei nostri vini fu di ettolitri 1,880,697 nel periodo corrispondente del 1896, di ett. 1,459,682 nel 1895 e di ett. 1,674,433 nel 1894.

Sotto questo riguardo non rimane quindi che da esprimere sincero l'augurio, che altrettanto attiva ed anche maggiore sia la richiesta della nostra produzione vinaria oltre i confini, al quale risultato — è sempre bene ripeterlo — molto può giovare (come insistentemente ebbi a dire nelle corrispondenze mandate da Vienna su questo ramo speciale di commercio) la buona fede dei nostri esportatori ed il tenere un po' più conto dei gusti ormai generalmente noti, di coloro che più facilmente possono divenire consumatori dei nostri vini.

×

Rispetto alle previsioni che si possono fare sui prezzi dei vini nel corrente anno, è stato testè pubblicato un pregevole studio dell'on. deputato Ottavi, nel *Vinicolo italiano* di Casalmonferrato. E questo studio — all'autore del quale non si può certo negare speciale competenza — giunge alla conclusione che « il proprietario ha ragione di resistere a cuor tranquillo alle correnti ribassiste ed « attendere a che lungo l'annata, se non in primavera, in estate, anche più in là, gli vengano « fatte convenienti offerte. »

Ciò premesso, accenniamo, sia pure brevemente, i dati di fatto sui quali si fonda la detta conclusione, che non esito davvero a fare mia. Le notizie statistiche che intendo di riportare, serviranno anche a non farmi assumere una responsabilità troppo grande presso i produttori i quali potranno, a loro volta, giudicare della opportunità del consiglio che implicitamente vengo a dar loro.

Quantunque la statistica agraria non ci fornisca che cifre molto approssimative, in causa di molteplici difficoltà di varia natura che da noi come altrove del resto, si oppongono ancora a che raggiunga la desiderata esattezza, tuttavia essa ci fornisce elementi indubbiamente utilissimi, per valutare la entità dei diversi prodotti e conseguentemente calcolarne l' andamento probabile dei prezzi.

Ora la detta statistica ci dice che la nostra produzione vinaria è stata quest'anno di circa 26 milioni di ettolitri, poco differente pertanto da quella della campagna precedente, ed indubbiamente se non scarsa, certo limitata.

Volgendo poi lo sguardo agli altri paesi che maggiormente producono vino e ne esportano in larga misura, vediamo che nella Spagna il prodotto è stato piuttosto scarso a causa della prolungata siccità nella parte meridionale e degli attacchi della peronospora nella regione settentrionale. Inferiore alle previsioni è stato pure il raccolto nell'Algeria. Rispetto alla Francia si annunzia un prodotto montante ad ett. 32,331,000 di vino, vale a dire di ett. 12,305,000 inferiore a quello dell'anno scorso e di 126,000 minore della media produzione degli ultimi dieci anni. Finalmente, scarsa è stata anche la produzione vinaria nell'Austria-Ungheria, circostanza questa che ha già prodotti i suoi effetti, giacchè, a quanto si rileva dai rapporti dell' enotecnico governativo residente a Fiume, la richiesta dei vini italiani su quella piazza è attivissima e raggiunge proporzioni non soltanto notevoli, ma tali che non si erano mai verificate in passato. — « Gli arrivi di vini dall'Italia — così si scrive da Fiume — sono ragguardevoli e si seguono senza interruzioni; le spedizioni per l'interno sono attivissime. »

Ma oltre alle notizie sovra accennate riguardanti la entità della ultima produzione vinaria, un altro elemento di grande importanza conviene tenere ben presente: la qualità cioè del vino ottenuto generalmente quest'anno, almeno fra di noi, qualità di molto superiore a quella conseguita nella penultima campagna viticola.

Tutti rammentano infatti come nel 1896 siansi prodotti vini piuttosto deboli, malati, o comunque poco conservabili, in conseguenza di un complesso di circostanze sfavorevoli verificatesi durante l'annata. E da un tale fatto è derivata naturalmente la necessità di dovere spesso vendere sollecitamente il prodotto, accontentandosi di una offerta appena fosse mediocre.

Nel 1897 invece, come ho già accennato, si è avuta una stagione molto favorevole alla maturazione dell'uva, limitate le malattie che con grande accanimento sogliono colpire la preziosa ampelidea e favorevolissima anche la vendemmia, di guisa che il prodotto raccolto ora nelle cantine è generalmente buono. E questa circostanza è tanto più da tenersi presente volendo fare previsioni sui prezzi dei vini nel corrente anno, inquantochè la sua influenza è duplice: invero, la buona qualità de' vino è per sè stessa causa di aumento di prezzo, tanto più non essendo abbondante il prodotto, ed inoltre permette di conservare senza rischi il prodotto, fino a che per esso non vengano offerti prezzi rimuneratori.

Queste, nel loro complesso, le ragioni che inducono — e mi sembra con buon fondamento — a trovare giusta una certa sostenutezza, non esagerata, s'intende, nei prezzi dei vini nel corrente anno. E la esagerazione, il non cedere cioè alle offerte giuste e convenienti, sarebbe oltre che non giustificata, sorgente probabile di danno per il produttore italiano, specialmente del mezzogiorno il quale non deve dimenticare che nuovi concorrenti esistono da qualche tempo contro i suoi vini: quelli della Grecia e della Turchia, che in misura sempre crescente vengono introdotti nel nostro paese, giacchè causa il loro elevato grado alcoolico, reggono molte, come si suol dire, l'aggiunta dell'acqua.

E' vero che anche sulla produzione vinaria in Turchia ed in Grecia le notizie che si hanno — confermanti quanto ho potuto personalmente rilevare di recente sul luogo — non sono certe liete, anche per effetto dell'ultima guerra la quale ha avuto naturalmente, fra le altre conseguenze, quella di distogliere dalle ordinarie cure campestri molti lavoratori; ma è pure vero che è la nuova concorrenza dell'Oriente la quale potrebbe turbare le previsioni sugli alti prezzi dei nostri vini che si fanno per il corso di questa annata, previsioni tanto maggiormente destinate ad aver conferma dai fatti, inquantochè, a differenza che nell'anno scorso, i vini del 1897 sono, come ho detto, generalmente buoni e quindi di facile conservazione.

Vittorio Nazari.

Piccola Cronaca

HINNA DENTISTA. Cura ed orificazioni insensibili ai denti più dolorosi. Cura *speciale* pel raddrizzamento dei denti deviati. *Denti e dentiere* artificiali « *Sveno System* » (*brevettato in data 9 nov. 97*) che lasciano il palato perfettamente libero. Prezzi fissi e moderati. Tariffa visibile in gabinetto. — Roma, via Frattina, 34 — riceve dalle 9 alle 17.

PENSIONE *signorile per malati nervosi* al Gianicolo. Consulente on. prof. Bonfigli. Dirigersi al dott. cav. R. Ascensi. Crociferi, 44, Bagni.

SIERO contro la Polmonite dei prof. De Renzi e Pane. Deposito unico Colonnelli e Bordoni, Roma, Corso Vittorio Emanuele 16.

D.r PAGLIARI Malattie *Bambini* dalle 12 all' una — Via Umiltà, 79.

Cav. PENSUTI Prof. Virginio. Primario Ospedali, professore pareggiato Università di Roma, specialista malattie digestione. *Consultazioni private* (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. Via Salario (presso Argentina) 28 - Telefono.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche - dalle 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69

MANI ARISTOCRATICHE si ottengono infallibilmente in pochi giorni con l'uso della *Crema Giapponese* che fa anche scomparire le rughe, screpolature, rossori e altre impurità che vi fossero, lasciando la pelle diafana e vellutata. Indispensabile per la prevenzione dei geloni. — In vendita al prezzo di L. 2.50 (franco domicilio) presso Angelo Rizi, Profumeria, Corso 254 e *Carlo Bode*, Corso 307, Roma.

ACQUA TURCA Genuina tintura istantanea per barba e capelli *in nero e in castagno*. Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della *Vera Acqua Turca*, la quale in pochi momenti rende ai capelli incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso *Carlo Bode*, Roma — via del Corso N. 307, primo piano, al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia, aggiungere 60 centesimi.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 3 febbraio

Presidenza del presidente **Bianchieri.**

Anche oggi pochissimi deputati presenti. I soli *habitués* che vengono alla Camera ogni giorno per sbrigare la loro corrispondenza elettorale.

Alle 2,10 il **Presidente** apre la seduta, fa dar lettura del processo verbale, e presenta l'elenco dei decreti registrati con riserva.

Anzi a questo proposito rivolge una energica ramanzina alla Commissione eletta appunto per esaminare e riferire su tali decreti.

— E' parecchio tempo - dice - che questa Commissione non si occupa di adempiere al mandato affidatogli dalla Camera. La prego perciò di riprendere seriamente i suoi lavori e spero che questa mia raccomandazione non sarà fatta indarno.

Dopo ciò, il **Presidente** fa sapere che alcuni deputati, fra cui primi firmati i prinettiani De Cesare e De Nava, hanno presentato una proposta per dichiarare d'urgenza i progetti di bonifica presentati ieri dall'on. Pavoncelli.

— Metto a partito la proposta — dice l'onorevole **Bianchieri** — Chi l'approva.

I dieci deputati presenti levano in alto la mano, e la proposta è approvata.

Dei ministri, non si trova nell'aula che l'on. Brin. In compenso però ci sono vari sottosegretari di Stato cui spetta il *tour de force* delle interrogazioni.

L'on. Giolitti tiene circolo a piè del secondo settore di Sinistra; altrettanto fanno i socialisti alla montagna e i giovani turchi nell'estremo settore destro.

×

Domanda a procedere.

Il **Presidente** comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Macola, imputato del reato di ingiurie.

×

Interrogazioni.

Le miniere di Agordo. — Dall'on. Paganini sono state presentate due interrogazioni sul fondo-cassa delle miniere demaniali di Agordo, e sui provvedimenti che il governo intende adottare per scongiurare la completa rovina di esse.

Gli risponde l'on. **Balenzano**, che debutta in qualità di sottosegretario di Stato alle finanze.

Egli riconosce l'opportunità di cambiare sistema nell'appalto delle miniere.

In quanto alla cassa ammalati si studierà la questione. Assicura però l'interrogante che gli interessi degli ex-operai e impiegati di quelle miniere non saranno in alcun modo lesi.

L'on. **Paganini** è lieto della promessa dell'onor. sotto-segretario di Stato per quanto riguarda l'avvenire delle miniere; ma non è soddisfatto delle dichiarazioni relative alla Cassa ammalati. Spera che il Governo, prima di prendere un provvedimento, studierà seriamente la questione.

— *I posti di segretario a concorso.* — Lo stesso on. **Balenzano** deve rispondere a un'interrogazione dell'on. Santini il quale vuol sapere se sia vero che con violazione dell'art 3 del r. decreto 9 luglio '96, voglia emanarsi un altro decreto onde tutti assolutamente i posti di segretario debbano essere conferiti per esame di concorso.

Il sotto-segretario di Stato alle finanze osserva che il decreto al quale allude l'on. Santini è già stato pubblicato fin dall'agosto scorso. Afferma poi che il decreto stesso non è niente affatto lesivo dei diritti acquisiti, e che è ben ragionevole il concorso, quando si tratti di promozioni di grado.

L'on. **Santini** non è soddisfatto delle risposte dell'on. sotto-segretario di Stato per le finanze. Il decreto minacciato prima e applicato poi è lesivo dei diritti di vecchi funzionari perchè in confronto di giovani freschi di studi vengono posti in una condizione di assoluta inferiorità.

Nota che lo stesso Branca nell'agosto 1896 aveva riconosciuto il diritto nei più anziani al quarto dei posti disponibili del grado superiore. E' dolente quindi che siano violate formali promesse.

Di rimando l'on. **Balenzano** con voce piuttosto influenzata, ma tale che gli permette di inquietarsi, protesta contro le ultime parole dell'interrogante.

Non trova poi opportuno che si discuta ora un decreto sul quale il Consiglio di Stato ha già dato parere favorevole. (Proteste dell'on. Santini.)

— *Il fondo della associazione vestiario.* — L'on. Santini interroga il ministro della guerra intorno all'atto ministeriale 28 ottobre 1897 col quale inverte a beneficio di una istituenda Cassa a favore degli ufficiali in servizio attivo il fondo della soppressa associazione vestiaria, costituita con i versamenti e con la percentuale di aumento dall'1 al 5 per cento sul prezzo di acquisto, tranne pochi, dagli ufficiali attualmente in posizione ausiliaria, in riserva ed a riposo.

L'on. **Afan De Rivera** risponde avvertendo che l'avvocatura erariale escluse che gli ufficiali che non fanno più parte dell'esercito attivo possano vantare diritti su quel fondo; se essi pensano il contrario, si rivolgano ai tribunali.

L'onor. **Santini** si dichiara completamente insoddisfatto (ilarità) perchè, secondo lui, si tratta di un diritto incontestabile che gli ufficiali hanno su quella Cassa, che contribuirono a fondare.

Presenterà un' interpellanza sull'argomento.

Replica brevemente l'on. **Afan De Rivera**, quindi per oggi si chiude la serie delle interrogazioni.

Nel banco del governo sono venuti anche gli onorevoli Branca e Sineo.

Il dazio sui grani.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul disegno di legge per riduzione del dazio sul grano. Ha la parola l'on. Venturi.

La Camera si è discretamente popolata. L'on. Crispi è al suo solito posto nel terzo banco dell'Estrema sinistra. Anche i capi gruppo dell' opposizione costituzionale Sonnino, Fortis, Giolitti e Colombo sono presenti e — senza parere — lavorano alla propria causa.

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114, p. p. via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle nè palato artificiale. Cura ed orificazione insensibili ai denti più dolorosi.

96) Appendice del 4 febbraio 1898

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della **Tribuna**

Ed i due uomini in pianto si strinsero di nuovo in caldo amplesso, restando l'uno fra le braccia dell'altro. Già altre volte si erano abbracciati così, ma mai con una tal fusione delle anime. Era il fratello maggiore che dava parte della sua vita al minore, ed era il minore che gli restituiva tutto quello che aveva di più puro, di più fervidamente amoroso nella propria anima. Quel momento parve infinito e divino ad entrambi. Tutta la miseria, tutti i dolori del mondo erano scomparsi: non restava che il loro amore divampante, che creava dell'amore per sempre, come il sole crea della luce. E quel momento li compensò di tutte le loro lagrime passate e future, mentre sull'orizzonte l'immenso Parigi lavorava all'avvenire ignoto, nel rombo del suo tino formidabile.

In quel punto, Maria entrò. E la cosa ebbe luogo colla massima semplicità. Guglielmo si sciolse dalle braccia del fratello, glielo condusse, li costrinse a darsi la mano. Sulle prime, essa fece un gesto di rifiuto, ostinandosi nel proposito leale di non riprendere la sua parola. Ma che dire davanti a quei due uomini in lagrime che trovava abbracciati, allacciati in fraternità così stretta? Quelle lagrime, quell'abbraccio non vincevano tutte le ragioni solite, gli argomenti che essa aveva preparato? E persino l'imbarazzo della situazione sparve, le sembrò di essersi già intesa da lungo tempo con Pietro, di essere d'accordo con lui per accettare quel dono dell'amore che Guglielmo faceva con cuore così eroico ai suoi figli.

Il soffio del sublime spirava su di loro e trovavano quella scena straordinaria una cosa naturalissima. Però essa restava muta, non osando dare la risposta, fissandoli l'uno e l'altro coi grandi occhi amorosi, suffusi di lagrime.

Allora Guglielmo ebbe l'ispirazione di correre al piede della scaletta che conduceva alle camere, chiamando:

— Nonna! Nonna! Scendete, scendete subito, abbiamo bisogno di voi!

Poi, quando essa apparve, sottile e pallida nella veste nera, col suo aspetto sereno di regina madre, sempre obbedita.

— Dite un po' a quei due ragazzi che non hanno nulla di meglio da fare che di maritarsi: dite loro che ne abbiamo già parlato, voi ed io, e che è il vostro avviso ed il vostro desiderio.

Essa, fece, placidamente, un piccolo cenno di affermazione.

— E' vero! le cose saranno molto più ragionevoli così.

Allora Maria si gettò fra le sue braccia. Acconsentiva, si abbandonava a quelle forze superiori, alle forze della vita che avevano trasmutata la sua esistenza. Subito, Guglielmo volle che si fissasse la data del matrimonio e si occupò di preparare al secondo piano un alloggio pei giovani sposi. E siccome Pietro lo guardava con un'ultima inquietudine, e parlava di viaggiare, temendo che non fosse ancora guarito e che la loro presenza lo facesse soffrire:

— No, no. Vi tengo con me. Se vi marito è per avervi vicini entrambi. Non vi preoccupate di me, ho tanto da fare! Lavorerò.

Alla sera, quando Tommaso e Francesco seppero la notizia, non ne furono troppo sorpresi.

Avevano probabilmente indovinato quello scioglimento. E si arresero, non si permisero una parola, dal momento che il padre stesso annunziava la sua decisione col solito aspetto di serenità. Ma Antonio, tutto fremente dell'amore della donna, lo guardò con occhi di dubbio e di sgomento, quel padre che aveva avuto il coraggio di strapparsi così il cuore. Era possibile che non morisse pel dolore di quel sacrifizio?

Lo abbracciò con passione ed i suoi due fratelli, commossi come lui, lo baciarono anch'essi con tutta l'anima.

Lui sorrideva di sorriso divino, con gli occhi umidi, sotto la carezza dei tre figli. E dopo la vittoria riportata sul suo orribile tormento, nulla gli tornò più dolce.

Ma un'altra emozione lo aspettava quella sera. Sul tardi, mentre verificava e classificava i piani della sua invenzione, sulla gran tavola, dietro la vetrata, ebbe la sorpresa di vedere il suo maestro ed amico Bertheroy. L'illustre chimico veniva tratto tratto a trovarlo così: ed egli sentiva tutto l'onore di quella visita, da parte di un vecchio di settant'anni, un uomo coperto di gloria, di titoli e d'impieghi, col petto tempestato di decorazioni.

Tanto più che quello scienziato ufficiale, membro dell'Istituto, mostrava un certo coraggio arrischiandosi a venire da uno spostato, un reprobo come lui.

Questa volta per altro indovinò subito che era la curiosità che lo conduceva. Rimase molto confuso quindi non osando fare sparire le carte ed i piani disseminati sulla tavola.

— Non abbiate paura, gli disse allegramente Bertheroy, molto scaltro sotto il suo aspetto trasandato ed un po' burbero, non vengo a rubarvi i vostri segreti. Lasciate quella roba al suo posto, vi prometto di non leggere nulla.

E mise apertamente la conversazione sugli esplodenti che continuava a studiare con passione anche lui.

Aveva fatto delle scoperte che dissimulava. Parlò, come incidentalmente, del consulto che gli avevano chiesto pel processo Salvat. Sognava di trovare un esplodente di una forza portentosa per tentare poi di addomesticarlo, di *ridurlo* alla semplice parte di forza docile. E sorridendo, concluse con intenzione:

— Ignoro dove quel pazzo abbia preso la formola della sua polvere. Ma voi, se la trovaste un giorno, quella formola, ditevi che in essa sta forse l'avvenire, nell'impiego cioè degli esplodenti come forza motrice.

Poi, senza transizione:

— A proposito, quel Salvat verrà giustiziato posdomani mattina. Ho un amico al Ministero della giustizia che me l' ha detto or ora.

Guglielmo l' aveva ascoltato fin allora con una specie di diffidenza scherzosa. Ma all' annunzio dell'esecuzione di Salvat, un impeto di sdegno e di ribellione lo vinse. Da parecchi giorni la sapeva sicura però, nonostante le tarde simpatie che affluivano da tutte le parti verso il condannato.

— Sarà un assassinio - disse con veemenza.

Bertheroy fece un lieve gesto di tolleranza.

— Che volete? Esiste una società - essa si difende quando vien aggredita... Eppoi, a dir vero, quegli anarchici sono troppo stolti, imaginandosi di modificare il mondo coi loro petardi. Sapete la mia opinione: la scienza è la sola rivoluzionaria - la scienza basterà a promuovere la verità ed anche la giustizia, seppur la giustizia è possibile quaggiù... Ecco perchè, figliuol mio, mi vedete così indulgente e così calmo.

Di nuovo Guglielmo vide in lui quella strana figura da rivoluzionario, il quale, sicuro di cooperare dal fondo del suo laboratorio, allo sfacelo della vecchia e turpe società attuale, col suo Dio, i suoi dogmi, le sue leggi, era troppo tenero del proprio riposo, troppo noncurante dei fatti inutili per prender parte agli avvenimenti pubblici, preferendo di vivere in pace, fornito di rendite e di premii, col Governo qualsiasi del giorno, pur prevedendo e preparando la formidabile rivoluzione del domani.

Fece un gesto verso Parigi, su cui tramontava un sole di gloria e di vittoria, dicendo:

— L'udite ruggire?... Siamo noi che teniamo viva la fiamma, che mettiamo il combustibile sotto le caldaie. Non per un'ora la scienza interrompe la sua opera, ed essa crea Parigi che creerà l'avvenire, speriamolo... Il resto non è nulla.

Guglielmo non l'ascoltava più, pensando a Salvat ed a quel terribile congegno inventato da lui, che distruggerebbe domani le città. Ed un pensiero nuovo sorgeva, cresceva in lui. Aveva sciolto l'ultimo suo vincolo, aveva diffuso attorno a sè tutta la felicità che stava in potere suo di dare. Ah! ritrovare tutta la propria baldanza, esser liberi di sè, ricavare se non altro dal sacrifizio del cuore la gioia altera di non aver più vincoli, di dare la vita all'opera vagheggiata, se stimava necessario di darla!

L'on. **Venturi**, una magnifica figura di cappuccino, fra la più grande attenzione della Camera svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che non debbasi turbare l'equilibrio fra gl'interessi delle classi agricole ed industriali, approva ogni riduzione di dazi dogannali sul grano, purchè il governo trovi modo di riparare in ugual misura il danno, che corrispondentemente ne deriverebbe all'agricoltura. »

L'oratore è direttore di un manicomio, ma viceversa poi sembra dica delle cose molto argute e sensate, poichè la Camera lo ascolta con molta deferenza e si diverte un mondo alle frasi salaci delle quali è infiorato il discorso.

L'on. Venturi attribuisce l'agitazione che si è prodotta in Italia, più che al rincaro del pane, al malcontento derivante dalle condizioni economiche in generale.

E' necessario quindi mutare radicalmente indirizzo rivolgendo le maggiori cure alle popolazioni agricole, che hanno interessi diversi da quelli delle città. (Bravo).

Bisogna eliminare — continua — l'antitesi assoluta fra l'*urbanismo* e il *ruralismo*; mentre fino ad ora si è seguito indirizzo favorevole solamente agli interessi della città. Comprende la riduzione del dazio sul grano, ma purchè vi faccia riscontro un'attenuazione della fondiaria che pesa sui produttori.

Un ordinamento regionale non solo amministrativo, ma anche economico riparerebbe — a suo avviso — a molte delle antitesi ch'egli lamenta.

Il governo invece segue provvedimenti socialistici d'indole generale senza pensare nemmeno ad appagare i socialisti. (Ilarità prolungata).

Ora l'oratore si dichiara recisamente contrario al socialismo, avvertendo che il progresso consiste non già nel livellamento ma nelle differenze e nell'organizzazione determinata dai contrasti. (Bene! Commenti).

Apprezza tuttavia molte verità... (ooooh!) negative (ilarità) dei socialisti, e crede che i liberali debbano tenerne conto; come devono tener conto di quell'altro fenomeno patologico della società presente, che si chiama anarchia. (Commenti e ilarità).

I liberali — conclude — debbono quindi cercare di organizzare la società, ringagliardendone le basi, in modo da assicurarne l'avvenire. (Vive approvazioni e molte strette di mano.)

×

La festa dello Statuto.

L'on. **Di Rudinì** presenta un progetto di legge per anticipare quest'anno al 4 marzo la festa dello Statuto e chiede che sia esaminato da una Commissione eletta dal presidente.

La Camera approva.

Ritorniamo ai grani.

Parla ora l'on. **Michelozzi**, ma non ha troppi ascoltatori.

Egli vuole che il governo studi il modo di abolire gli odiosi privilegi di esenzione stabiliti nelle leggi riguardanti le tasse sugli affari.

L'oratore opina che il conseguente introito si potrebbe destinare al graduale e definitivo alleviamento dei più duri balzelli. (Approvazioni dell'on. Brunetti.)

L'on. **Giampietro** parla per dire che non è soddisfatto delle risposte del ministro alla sua interpellanza e per svolgere un suo ordine del giorno col quale si chiede l'abolizione di dazi su tutti i cereali.

L'oratore crede insufficienti al bisogno non solo il provvedimento contenuto nel disegno in discussione, ma anche le proposte della Commissione del bilancio circa i derivati del grano.

L'on. **Pipitone** approva la riduzione dei dazi; ma invoca altri provvedimenti che pongano la terra veramente in mano dei lavoratori.

Spezza anche una lancia a favore degli affittuari.

L'on. **Santini** a proposito di alcune frasi contenute nel discorso pronunciato ier l'altro dall'onor. Celli, parla dell'alimentazione dei marinai, la quale — secondo l'oratore — nulla lascia a desiderare.

L'on. Celli viene a mettersi nel banco della Commissioni, molto vicino a quello d'onde parla il deputato romano.

Le frequenti interruzioni dell'on. Celli alle quali pare s'inquieti l'on. Santini, provocano sovente l'ilarità della Camera.

L'oratore termina con un inno al valore e alla resistenza dei nostri marinari.

Siccome però anche dopo di essersi seduto l'on. Santini continua a conversare con un gruppo di colleghi che gli stanno attorno, così a un certo punto il **Presidente** è costretto ad apostrofarlo così:

— On. Santini, giacchè non ha parlato affatto dell'argomento in discussione, la prego di farmi sapere se ha finito. (Si ride.)

E parla l'on. **Niccolini**. Egli sostiene la necessità di ridurre il dazio di 5 lire, perchè altrimenti non si otterrà lo scopo desiderato di una diminuzione sul prezzo del pane.

Desidera anche che i termini della legge sieno protratti fino al 31 maggio.

Anche l'oratore è produttore di grano, ma ciò non toglie che egli non riconosca la opportunità di diminuire una tassa che colpisce soltanto le classi povere.

Sarebbe favorevole anche ad una completa abolizione del dazio, ma riconosce che non potrebbe l'erario ad un tratto rinunciare, senza [illegible] grave danno, a un così rilevante cespite d'entrata.

L'oratore parla alla buona, con un accento di sincerità che gli cattiva subito la deferente attenzione di tutta la Camera. Quando termina riscuote molte approvazioni.

Anche l'on. **Morello** è favorevole alla riduzione del dazio, ma insiste nel volere protratti i termini del tempo entro cui essa avrà vigore.

L'on. **Maiorana Giuseppe** comincia col dire che desidera dal governo nel più breve tempo possibile provvedimenti che valgano ad eliminare quella così detta protezione agricola che si risolve in danno dell'agricoltura e dell'economia nazionale con ripercussioni più acute nelle classi meno abbienti.

Desidera pertanto che anche qui, come altrove, sieno abbandonate quelle forme di entrata dannose ed instabili, alle quali, in certi momenti, si deve rinunciare, sia per venire in aiuto dei sofferenti, sia per misure d'ordine pubblico.

Confida inoltre che il governo per via di abili negoziati — e così, per quanto è possibile, cominciando dall'utilizzare l'odierna riduzione del dazio sul grano, come preparando modo a mitigare l'asprezza di altri dazi di confine — saprà trarre ragione a migliori patti nello scambio dei nostri prodotti specialmente agricoli con l'estero.

×

Legge d'avanzamento.

L'on. Di San Marzano presenta di nuovo il progetto di legge per modificazioni a quella di avanzamento nell'esercito, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

×

Eccoci quindi al dazio sul grano.

Parla l'on. **Chimirri** (attenzione).

L'oratore riconduce la discussione al tema del rincaro del pane e all'esame dei provvedimenti che il governo propone. Lamenta che non sieno stati comunicati alla Camera gli elementi per giudicare dell'estensione del male e dell'opportunità dei rimedi proposti.

Il governo — dice — cui incombe l'iniziativa e la responsabilità dei rimedi, crede di aver provveduto a tutto scemando di L. 2,50 le gabelle del grano al confine.

Riconosce l'effetto morale del provvedimento, ma ne contesta gli effetti economici.

Il danno dell'erario è certo; impercettibile il vantaggio dei consumatori.

A mitigare il rincaro del pane giova assai più operare sulle farine, il cui dazio consumo è il principale elemento perturbatore.

Riconosce che il governo si è già messo per questa via abbandonando nel 1895 il dazio fisso sulle farine; vi continui ora secondando l'iniziativa di quei municipi che spontaneamente sospesero l'esazione del dazio consumo.

Il comune di Firenze, e lo ricorda a titolo di onore — sospendendo i dazi sulle farine e sui grani ottenne un ribasso di cinque centesimi sul prezzo del pane.

Accenna alle varie cause che determinano l'aumento del prezzo dei grani, come difficoltà di trasporti, ingordigia di intermediarî, e osserva che il male si potrebbe attenuare favorendo le cooperative di consumo.

Però il vero e permanente nemico è il disagio economico, ma esso non si combatte con ritocchi di tariffa o peggio, sconvolgendo il sistema doganale vigente.

Non si rialzano le condizioni economiche del paese deprimendo la produzione o scompaginando il bilancio. La campagna ricca profitta a tutti; a chi la coltiva, profitta al produttore, ma giova del pari alle popolazioni urbane (Benissimo).

La città è il mercato della campagna. Dando dunque tregua ai contribuenti, vigore e solidità al bilancio, impulso a tutte le energie, semplificando i congegni amministrativi, e temperando con criteri economici la rigidezza del sistema fiscale, questa nostra Italia conquisterà senza dubbio quella prosperità economica che le manca per coronare la sua grandezza politica e civile! (Approvazioni vivissime).

Voci. A domani.

Presidente. Desiderano continuare la discussione o rimandarla a domani?

Messa a partito la proposta di continuare la seduta viene a debole maggioranza approvata.

Abbiamo perciò un discorso dell'on. **Sonnino**, che svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo la necessità di ridurre temporaneamente il dazio sul grano, passa alla discussione degli articoli. »

Perchè la riduzione proposta riesca utile, occorre che i suoi termini vengano prolungati. Si dichiara subito favorevole anche alla riduzione del dazio sulle farine.

Le condizioni tristissime odierne dei lavoratori spingerebbero ad un'abolizione totale del dazio, ma la questione è complessa e non è il caso ora di esaminarla.

Chiede al ministro del tesoro se dopo questo provvedimento intende di adottare ancora il suo progetto di sgravi. Se lo mantenesse crede che il bilancio si smantellerebbe.

Nel periodo critico che attraversiamo è necessario invece di rafforzare il bilancio dando incremento all'economia nazionale e cercando anche di lasciar qualche margine per eventuali bisogni.

Dinanzi a certe agitazioni demagogiche egli si sente per dispetto ad aiutare il governo, ma non può dare al suo voto un significato di fiducia verso il piano finanziario dell'attuale gabinetto che — secondo lui — non sa nè prevedere, nè provvedere. (Approvazioni a Destra).

L'on. **Giolitti**, anche lui molto ascoltato, comincia col dire che — mentre non disapprova che si sia richiamata una classe per sedare possibili disordini — non può ammettere che questo provvedimento basti da sè solo a impedire che quelli si ripetano.

Il fatto che per pochi centesimi di aumento sul prezzo del pane si è manifestata un'agitazione tale da impaurire i governanti, dimostra che le condizioni economiche del paese sono veramente più gravi di quel che non si creda.

La nostra finanza è veramente migliorata, ma non bisogna farsi rosee illusioni. Occorreranno almeno 200 milioni per le spese ferroviarie, e questi non riusciranno nemmeno per una parte ad eliminare il pauroso fenomeno della disoccupazione.

A tal uopo non sarebbe alieno dal votare una legge per le bonifiche agrarie, ma vorrebbe gli fosse dimostrato che i fondi non mancano.

Occorre veramente fare qualche cosa di serio a vantaggio delle classi povere, ma come?

L'oratore crede che unico rimedio sarebbe l'affrontare con sicurezza la questione della riforma tributaria, in modo che le tasse venissero pagate a preferenza dai ricchi, e non da coloro cui fan difetto perfino i mezzi per vivere. (Rumori).

L'on. Luzzatti nella sua esposizione finanziaria accennò ad una tassa progressiva sulle maggiori e più lontane eredità. Un mio amico - dice l'oratore, la battezzò la tassa sugli zii d'America. (Ilarità vivissima), ma quell'idea del ministro del tesoro mi fece piacere perchè mi dette l'indizio di una tendenza ad entrare per la via dell'imposta progressiva.

L'oratore passa a parlare delle riforme da portarsi all'amministrazione, con un radicale decentramento.

Quindi conclude dicendo che voterà la legge come l'ha presentata il governo, rigettando qualunque aumento di riduzione che potrebbe compromettere la solidità del bilancio.

Non crede sia opportuno far questione di fiducia in un argomento che tocca così da vicino gli interessi più vitali del paese, il quale non potrebbe a sua volta aver fiducia nei suoi rappresentanti se questi non dimostrassero di comprenderne i bisogni e di dividerne i dolori. (Approvazioni a sinistra).

Alle 6,45 la seduta è tolta e il proseguimento della discussione è rimandata a domani.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio comunale è convocato per domani sera alle 9.

La conferenza di Guido Mazzoni al Collegio Romano. — L'Italia nella reazione dolente e sperante: tale era il tema essenzialmente lirico stabilito per oggi. Giosuè Carducci, che lo aveva così formulato, doveva esserne lo espositore, ma l'illustre uomo colto in questi giorni da una improvvisa *fobia* delle conferenze non ha potuto allontanarsi dalla sua Bologna. Guido Mazzoni lo ha sostituito e, mi affretto subito a dirlo, assai felicemente. Nella sua conferenza — e non lettura, come usano taluni conferenzieri — egli ha rievocato le nobili figure degli esuli e dei martiri: il Foscolo, il Rossetti, il Giannone, il Berchet, il Pellico, il Confalonieri, gli uomini rappresentativi, per dirla con l'Emerson, dei sentimenti e delle aspirazioni dei patrioti. In quel tempo in cui l'azione maturava ma non si manifestava che in tentativi qua e là sporadici, la letteratura era un'arma poderosa contro lo straniero e l'assolutismo; e il Mazzoni ha dimostrato come in Italia il romanticismo diventasse il simbolo dei liberali, e quale amor di patria vibrasse dalle pagine del Leopardi e del Manzoni, due scrittori di indole e di tendenze diametralmente opposte.

Tra la folla degli aneddoti ne scelgo uno: il Manzoni, invitato a dettare l'iscrizione per il monumento di Napoleone III a Milano, rifiutò dicendo che la gratitudine per i grandi benefizi della campagna d'Italia fu diminuita da Villafranca e da Mentana.

Si potrà osservare che il Mazzoni, restringendosi ai letterati, ha taciuto di altri e grandi italiani egualmente dolenti e speranti. Ma l'omissione è voluntaria e determinata dalla brevità del tempo. Ciò non ha tolto che la calda e commovente parola dell'oratore non abbia lasciato negli uditori la impressione più felice.

Il pubblico, che lo ha applaudito, era numerosissimo. E' intervenuta anche S. M. la Regina accompagnata dal ministro della pubblica istruzione, on. Gallo.

A proposito di una scoperta al Palatino. — Il prof. Marucchi ci scrive:

Casa, 3 febbraio '98.

Pregiatissimo Signor Direttore,

Io mi sento in dovere di protestare contro la indiscretezza di alcuni giornali i quali hanno riferito cose inesatte ed esagerate sulla scoperta da me fatta al Palatino di un graffito in cui sembra potersi riconoscere una scena di crocifissione. Io ho parlato con amici e con altre persone ma sempre privatamente di questa interpretazione dicendo che essa doveva essere sottoposta a studi ulteriori. Io non ho mai affermato recisamente la cosa, nè ho autorizzato alcun corrispondente di giornali ad affermarlo per quanto molti mi spingessero a farlo, e non ho ancora scritto *neppur una riga* in proposito. Quanto all'epigrafe che sta al disopra del quadro, anche su questa ho espresso alcune idee in forma dubitativa, e non ho mai affermato come cosa certa che alcune parole riportate indiscretamente e senza la mia autorizzazione si riferissero con certezza al quadro.

Del resto questo argomento merita di essere assai studiato ed io lo continuerò questo studio col gentile permesso della direzione degli scavi; e qualunque ne sarà il risultato lo pubblicherò in un lavoro di descrizione del Palatino che sto preparando.

Ringraziandolo mi dichiaro

Suo Dev.mo
Orazio Marucchi.

Ballo al Grand Hotel. — Ricordiamo che stasera avrà luogo, nel salone del *Grand Hotel*, il ballo a beneficio dell'Educatorio Pestalozzi. La ricerca dei biglietti è stata grandissima; se ne può ancora trovare qualcuno presso il *Grand Hotel*.

Il cotillon riuscirà una cosa nuova e divertentissima; saranno distribuiti regali e fiori a profusione. I preparativi sono stati compiuti sotto la direzione della marchesa di Rudinì, da una eletta schiera di patronesse coadiuvata dal prof. cav. F. Di Donato, direttore della Scuola E. Pestalozzi. Interverrà il conte di Torino.

Il suicidio del cav. G. Lombardi. — In via delle Fiamme n. 19 al quarto piano, abitava da circa due anni il cav. Giuseppe Lombardi, di anni 51, da Monza, con la propria famiglia, composta della moglie Maddalena e di tre figlie Teresita, Annita e Mariquita, la prima di 20 anni, la seconda di 11 e la terza di 9.

Il Lombardi, sino al 1882 era segretario del Rubattino; poi, fusasi questa Società con la Florio a formare la Navigazione Generale, passò a segretario capo della stessa Navigazione Generale italiana che ha gli uffici in via della Mercede 9.

Questa mattina, verso le otto e mezza, secondo il suo solito, il Lombardi si è recato all'ufficio e si è trattenuto nella sua stanza fin verso le dieci e mezza.

A quest'ora è salito al terzo piano del palazzo stesso e aperta la finestra di un gabinetto riservato la quale dà sulla via Mario de' Fiori, e precisamente sull'angolo che questa fa con via della Vite, si è gettato a capofitto in istrada.

Al tonfo, si affacciarono alle finestre gli impiegati della Società e visto quanto era accaduto, accorsero subito in strada per prestare aiuto all'infelice. Adagiatolo in una vettura lo accompagnarono all'ospedale di San Giacomo ma per la strada il cav. Lombardi cessava di vivere.

Il dott. De Paolis, di servizio all'ospedale, constatò la frattura della base del cranio, della gamba destra e di varie costole.

La Sezione di pubblica sicurezza di Trevi fu subito avvertita ed il delegato Vono iniziò le indagini volute dalla legge.

Sul tavolo dell'ufficio occupato dal cav. Lombardi, si trovò la lettera seguente indirizzata alla famiglia:

« Sento che il mio mal di cuore va aggravandosi e che non avrò la forza di sopportarlo a lungo; mi decido quindi a troncarla di un colpo!

« Sarei di cagionarvi un ben grave dispiacere ma sarebbe forse peggio se doveste assistere per tanto tempo alle mie sofferenze.

« Vi lascio un nome onorato e le poche economie realizzate sui miei stipendi e spero che Vittorio vi assisterà nel regolare il vostro avvenire.

« Ricordatevi che vi ho voluto tanto tanto bene e pregate Dio per la pace della mia anima!

« Mando un saluto a tutti i parenti, amici e colleghi e vi raccomando all'Amministrazione della Società che ho sempre servita fedelmente.

« Un bacio e addio!

« *G. Lombardi*. »

Noi esprimiamo alla famiglia, ed ai suoi colleghi, le nostre più vive condoglianze per il grave lutto che viene a colpirli.

Cotillon. Unico negozio speciale Augusto Ferrauti, Corso 225, Roma. A richiesta catalogo.

La neurastenia. — Monografia completa sulle sue varie forme scritta principalmente per gli ammalati del dott. G. Vairo. - Spedire cartolina-vaglia di L. 2,50 a Luigi D'Emilio, 303, via Roma, Napoli.

Spettacoli del 3 febbraio

Argentina (ore 8) — *Otello* — *Fata delle bambole* (ballo).

Costanzi (ore 8 1[2]) — Spettacolo d'operetta e ballo: *Boccaccio* — *Carlo il Guastatore* (ballo).

Nazionale (ore 8) — Compagnia d'operette Luigi Maresca: *Il venditore di uccelli*.

Manzoni (ore 8) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *La vendetta del pazzo*.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Ucciso a colpi di roncola

ROCCA DI PAPA, 2. — Per una questione da nulla venne ieri a rissa il contadino Giuseppe Cipitelli, di 20 anni, e il calzolaio Carlo Locatelli, di 20 anni, ambedue nativi di Rocca di Papa. Il vignarolo Emidio del Nero, di anni 20, vedendo che i due avevano estratti i coltelli, s'intromise e disarmò del trincetto il Locatelli.

Poco dopo il Locatelli, armato di trincetto, si presentò in casa Del Nero, il quale stava mangiando con la propria moglie, e gli richiese l'arma che gli aveva tolta poco prima. Il Del Nero gli rispose che il suo trincetto l'aveva il fratello Giuseppe e che lo avrebbe riavuto il successivo mattino.

Il Locatelli non fu soddisfatto della risposta ed incominciò ad insultarlo. Il vignarolo Del Nero perdette la pazienza e afferrata una roncola che stava sul tavolo, menò un colpo tremendo alla testa al Locatelli, il quale oggi è morto.

L'omicida, compiuto il fatto bestiale, fuggì, ma oggi stesso è stato arrestato ed interrogato dall'avvocato Rhao, pretore di Frascati.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Tutta la seduta d'oggi, tranne il tempo impiegato per le interrogazioni, è stata occupata dal proseguimento della discussione sul dazio dei grani.

Hanno parlato gli onorevoli Venturi, Michelozzi, Giampietro, Pipitone, Santini, Chimirri, Sonnino e Giolitti.

I DUCHI DI AOSTA
e il duca degli Abruzzi

Domani giungeranno a Roma il duca e la duchessa d'Aosta e il duca degli Abruzzi.

IL PRINCIPE DANILO

Il principe Danilo di Montenegro prese parte iersera al pranzo di famiglia a Corte. Oggi Sua Maestà il Re è andato a restituirgli la visita all'Albergo del Quirinale.

Il principe Danilo parte stasera alle 8 e 50 per Milano.

IL NUOVO AMBASCIATORE DI FRANCIA

Oggi all'una e mezza è giunto a Roma da Berna il signor Barrère, nuovo ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

Fu ricevuto alla stazione dal signor Billot e da tutto il personale dell'ambasciata. Egli alloggia al *Grand Hotel*.

Alle 3 e 1[2] il signor Barrère si è recato a palazzo Farnese ed ha preso possesso dell'ufficio.

IL NUOVO MINISTRO ITALIANO
a Buenos Ayres

A succedere al conte Antonelli come ministro italiano presso la Repubblica Argentina è stato destinato il marchese Malaspina di Carbonara, attualmente consigliere di legazione a Madrid.

IL COMITATO DEI CINQUE

Dal Comitato dei cinque sono stati invitati da Bologna per essere interrogati l'avv. Nadalini, l'avv. Resta, l'avv. Baldini e l'avv. Fusconi.

Essi sarebbero sentiti intorno a un verbale del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Bologna, votato ai cinque dall'avv. Bacchelli, e nel quale sarebbe espresso un giudizio severo sul comm. Lozzi.

LA GIUNTA DEL BILANCIO

Stamane si è riunita la Giunta del bilancio. Presiedeva l'onorevole Rubini, il quale ha espresso il desiderio del governo di conoscere l'opinione della Giunta intorno agli ordini del giorno che si vengono svolgendo alla Camera, a proposito del disegno di legge per la riduzione del dazio sul grano.

Ne è seguita un'ampia discussione dalla quale l'onorevole Rubini, relatore della legge, ha potuto aver conoscenza delle tendenze che prevalgono nella Giunta.

Fu riaffermato infatti il concetto di proporre alla Camera l'approvazione della legge così com'era stata concordata fra il governo e la Commissione e la maggioranza si mostrò contraria all'emendamento Niccolini, per il quale il dazio sul grano sarebbe ridotto fino a tutto il 31 maggio a lire 2 e 50 il quintale.

La Giunta, tuttavia, non ha presa alcuna decisione definitiva, avendo l'on. Colombo osservato che dando il parere sugli ordini del giorno richiesto dal governo, si sarebbero esercitate funzioni di corpo consultivo, non conformi alla natura della Commissione del bilancio. Così prevalse l'idea di aspettare che il governo dicesse che cosa e quanto di quegli ordini del giorno poteva accettare e la Giunta solo allora si sarebbe pronunziata.

In ultimo l'on. Bonacci sollevò la questione della scala mobile sul dazio del grano e delle farine, propugnata in un ordine del giorno presentato oggi dall'on. Guido Baccelli. L'on. Zeppa, rilevata l'importanza dell'argomento, propose che se ne discutesse in un'altra adunanza, appositamente convocata, e la proposta fu approvata.

L'ISTRUTTORIA DEL PROCESSO FREZZI

L'on. Santini ha presentato nella seduta d'oggi una interrogazione al ministro di grazia e giustizia per conoscere le ragioni del ritardo dell'istruttoria contro i presunti uccisori di Romeo Frezzi.

INTERESSI DI ANCONA

Da lunedì si trovano qui le Commissioni del Comune e della Camera di commercio di Ancona, le quali furono ricevute dal presidente del Consiglio, e dai ministri del tesoro, della marina, dei lavori pubblici e dell'istruzione. Esse esposero al governo la triste situazione di Ancona, peggiorata recentemente dai danni delle inondazioni e dal rincaro del pane. E in ordine alle condizioni del Comune che ha bisogno di rimedi alle sue finanze, stremate dai sacrifici fatti in passato, e del commercio e delle industrie che domandano di essere risollevate dallo stato di depressione in cui si trovano, fecero varie domande al governo. Abbiamo ragione di credere che queste loro legittime domande saranno prese in benevola considerazione.

Cose di Napoli

I DISORDINI UNIVERSITARI

Stamane all'Università vi fu calma sino alle ore 9 1[2], e i professori Milone e Fadda poterono dettare le loro lezioni tranquillamente.

Frattanto avendo gli studenti delle cliniche deliberato d'intervenire essi in massa per far cessare in qualunque modo i disordini, verso le 10 percorrendo via Roma e la Trinità Maggiore si recarono all'Università in circa cinquecento accolti da applausi.

Il rettore è disceso in mezzo a loro raccomandando di ottenere il loro lodevole intento colla massima calma, ed essi hanno fatto affiggere un avviso dicendo essere stati sempre solidali nelle proteste giuste, ma ora che si ottenne quel che si voleva per opera del rettore era puerile persistere nello sciopero e pregiudizievole agli interessi che si vogliono rispettati, menando questo contegno alla chiusura dell'Ateneo e alla perdita completa della sessione di marzo.

Da questo intervento degli studenti di medicina è nato un diavoleto cogli studenti di legge essendosi questi offesi dell'intervento non chiesto.

Il manifesto venne strappato e volevasi andare alle cliniche a fare una controdimostrazione di protesta.

Allora è intervenuto il rettore esortando con tutte le sue forze a mettere da parte bizze e dà ciò e dall'attitudine conciliante degli studenti medici, essendosi allontanati gli agitatori per progetto, è ritornata la calma.

Il rettore ha telegrafato al ministero in questi sensi lodando l'intervento degli studenti medici nell'ottenere che l'Università non fosse dovuta chiudersi pel continuare dei tumulti.

FURTO E ASSASSINIO

Un ingente furto venne commesso a bordo del piroscafo germanico *Furst Bismarck*. Esso fu denunciato dalla signorina americana Lily Thaeurkauf derubata di circa quarantamila lire in monete, gioielli e biglietti nella traversata fra New-York e Napoli.

Le prime indagini riuscirono infruttuose; fu telegrafato a Genova di continuarle, proseguendo la signorina per quella città.

Sullo stesso piroscafo un passeggiero, di nazionalità spagnuola, altercando con un cameriere di bordo durante la traversata, gli ha tirato un colpo di rivoltella alla bocca, rendendolo all'istante cadavere. Lo spagnuolo è rimasto in arresto a bordo e sarà sbarcato a Genova.

Cronaca del cattivo tempo

PORTOFERRAIO, 3. — Imperversa una burrasca.

Il mare è agitatissimo. Ha appredato il piroscafo *Solferino*. Si temono sinistri.

La revisione di un processo
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 3, ore 3 pomerid. — (*Jacopo*) La Commissione parlamentare delle petizioni prese in considerazione la protesta delle tre figlie di Germano Cirasse, condannato da un Consiglio di guerra e decapitato per omicidio, che venne poi riconosciuto innocente.

Verrà fatta la revisione del processo che fu condotto illegalmente.

Giustizia sommaria in China

BERLINO, 3. — Il *Wolff Bureau* annunzia che, secondo informazioni ufficiali, l'assassino del marinaio tedesco Schulze, presso Kiao-Ciao, fu arrestato e giustiziato, dopo sentenza resa dal tribunale chinese.

Il generale Ladmirault
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 3, ore 11 antim. — (*Jacopo*). E' morto il generale Ladmirault, ex-governatore di Parigi.

Aveva 90 anni.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato tuttora debole, male impressionato dai corsi che ci mandò ieri Parigi, e dagli avvisi che ci giungono da quella piazza.

Esorditi per la Rendita 93.45 ci mantenemmo intorno a questo prezzo durante tutta la Borsa; si toccò al più basso il corso di 93.40, per chiudere alle 3 pom. 93.42.

Parigi apre, 93.70, senza variazione da ieri, ma cede subito e ci invia successivamente, corsi di 93.55, 93.62.

Valori non molto attivi, ma relativamente sostenuti.

Marcia' 1202 nominale; Gas 835 nominale; Omnibus 213; Metallurgiche 133 1[2]; Credito Fondiario italiano 472; Molini 162 1[2], 163; Generali 72; Banco Roma 148 domandato; Risanamento 32 1[4].

Cambi ognor più sostenuti:

Francia 105.20 — Londra 26.53 1[2] — Germania 129.75.

Ore 6 1[2] pom.

Parigi chiude fermissimo a 93.85. Qui pure fermi a 93.55 93.56 1[4].

PARIGI, 3, ore 3 pom. — Rendita italiana apertura 93.70, chiusura 93.85.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(Moratoria dal 4 febbraio 1898)

Parigi a[illegible] agli 10 [illegible] da farsi con [illegible] . . L. 105.20

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Ieri, dopo brevissima malattia, cessava di vivere il

CAV. EUGENIO LANDI

Ispettore delle gabelle in riposo

S'invitano gli amici e conoscenti al trasporto funebre che avrà luogo domani, 4 febbraio, alle ore 3 1[2] pom. movendo dall'abitazione dell'estinto, via Capocci, 27.

La famiglia.

Roma, 3 febbraio 1898.

(Si omettono le partecipazioni).

Ieri alle ore 5,15 cessava di vivere munito dei conforti di nostra santa religione

FILIPPO VESCI

La figlia Paolina Vesci in Mercuri annunzia a quanti lo conobbero l'irreparabile perdita.

Alle ore 9 di stamane sarà trasportato alla chiesa parrocchiale dei SS. Lorenzo e Damaso, dove sarà celebrata una Messa di requie. Una prece.

Non s'inviano partecipazioni.

E' un rimedio sovrano questa scoperta del Dott. Overlach poichè la « **Micranina** » combatte le nevralgie, i mali di testa, qualunque sia la loro causa. — Esigete tavolette di « **Micranina** » marca « **Leone** » nelle farmacie. 3053 M

DIFETTI DI VISTA

Il Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER

specialista di Diottrica oculistica

riceve per la **correzione dei difetti e debolezza di vista**, col suo **particolare sistema di lenti**, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in **Via Babuino, 93 — Roma.**

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale statutario L. 100,000,000
Emesso e versato L. 40,000,000

A termine dell'art. 43 dello Statuto sociale l'assemblea generale ordinaria dell'Istituto Italiano di Credito fondiario è convocata per il giorno 27 febbraio alle ore 10 nei locali della sede sociale via dei Burrò, 147, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Bilancio al 31 dicembre 1897 e provvedimenti relativi a norma dell'art. 59 dello Statuto.
4. Nomina di amministratori.
5. Nomina di sindaci.
6. Determinazione del loro assegno annuale a norma dell'art. 30 dello Statuto.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto non più tardi del 16 febbraio cioè 10 giorni prima dell'adunanza presso gli stabilimenti bancari sottoindicati:

Roma. Banca d'Italia (sede) incaricata del servizio di Cassa dell'Istituto — **Firenze.** Banca d'Italia — **Genova.** Banca d'Italia — **Livorno.** Banca d'Italia — **Milano.** Banca d'Italia — **Milano.** Banca Commerciale Italiana — **Napoli.** Banca d'Italia — **Palermo.** Banca d'Italia — **Torino.** Banca d'Italia — **Torino.** Banco di Sconto e di Sete — **Venezia.** Banca d'Italia — **Venezia.** Assicurazioni Generali — **Berlino.** Berliner Handels Gesellschaft — **Zurigo.** Société de Crédit Suisse — **Trieste.** Assicurazioni Generali.

La DITTA BARBÈRA di Firenze
ha pubblicato:

STORIA della RIVOLUZIONE ITALIANA

durante il periodo delle riforme
1846 - 14 marzo 1848
di **AGOSTINO GORI**
Pag. VIII-514 — **Lire 4**

NOVITA' LETTERARIE

D'Annunzio G. — *La città morta*, Tragedia. Edizione di lusso. L. 4
Ferrero G. — *Il militarismo*, Dieci conferenze. » 4
Merlino S. — *L'utopia collettivista e la crisi del Socialismo scientifico*. » 1
Mosso A. — *La riforma dell'educazione*, Pensieri ed appunti. » 2
Wey F. — *I musei del Vaticano*, 1 volume in-8° grande con numerose incisioni » 3
Maschere. Album di costumi, 64 tav., 284 figurini. » 5
Inviare richieste con cartolina-vaglia agli editori *Fratelli Treves* - **Corso, 383, Roma.**

N. 52 Appendice del 4 febbraio 1898

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

— Ma non so nulla, io... non posso rispondervi... sopratutto in questo momento in cui mi vedete annientata dal più spaventevole dolore... Una sola cosa vedo nelle tenebre che mi circondano, ed è che il dovere mi chiama presso il corpo inanimato di mio marito!... e che dovrei già essere inginocchiata a pregare avanti a quel cadavere. Ove è esso? Ove è stato portato? Che ne è stato fatto della sua spoglia sanguinosa?

— Calmatevi, signora, calmatevi, ve ne supplico - disse il capo della sicurezza il quale, malgrado la sua impassibilità abituale, si sentiva turbato sin in fondo all'anima da quel dolore che sembrava sincero. E - continuò egli - favorite di darci alcune spiegazioni di cui abbiamo bisogno nell'interesse della giustizia, e anche nel vostro interesse personale...

Queste ultime parole colpirono Marcella.

— Ebbene sì... interrogatemi - replicò ella. — Ma fate presto... che cosa volete sapere?...

— L'ora in cui - reduce dal suo viaggio, il signor di Lagarde è rientrato in questo palazzo - chiese Filippo.

— Il portiere e il cameriere mi hanno dichiarato entrambi che erano le nove di sera.

— Nulla poteva farvi prevedere questo ritorno?

— Nulla. Se lo avessi potuto prevedere, avrei aspettato mio marito qui, non mi sarei recata a pranzo dalla signora di Presles, ove siete venuto a prendermi per accompagnarmi a teatro...

— Certamente! Lo scopo della mia domanda è di arrivare a scoprire la causa della presenza del signor Lagarde a un'ora avanzata della sera, alla porta della vostra villa di Joinville.

— Ciò non me lo spiego più di voi...

— Sapete a quale ora il conte è uscito dal palazzo?

— Il cameriere mi ha detto che erano quasi le dieci.

— Il signor Lagarde sapeva dai vostri domestici il motivo della vostra assenza e il posto ove poteva raggiungervi?

— Indubbiamente, poichè il cameriere stesso erasi recato al mattino al teatro ad acquistarmi un palco.

— Dunque egli aveva la certezza di trovare la villa deserta...

— Sicuramente.

— Qual motivo, allora, ve lo poteva condurre?

— Forse, arrivando, si è urtato per la mia assenza... Forse non gli è andato che io, lui assente, mi recassi a teatro... Voi conoscevate il conte non meno bene di me... Sapete che aveva un carattere sempre ombroso e spesso fantastico... Più di una volta, senza prevenirmi, egli è andato a passare da solo parecchi giorni alla villa...

— Sì, lo so, e nella presente circostanza sarebbe possibile di attribuire la sua partenza per Joinville a un movimento di cattivo umore...

— Non oso dire che è probabile ma è certamente ammissibile...

— Il signor di Lagarde possedeva una chiave della porticina del parco che si apre avanti all'antico sbarramento?

— Sì e la teneva sempre nel tiretto di uno dei mobili del suo appartamento.

— Voi avevate avuto ieri mattina la visita del giardiniere della villa?

— Sì.

— Che cosa voleva?

— Annunciarmi che un telegramma gli aveva appreso lo stato disperato di del padre presso cui si trovava già da parecchi giorni sua moglie e chiedermi che lo autorizzassi ad andare a raggiungerla. In tali circostanze non potevo non accordarglielo.

— Ha portato via egli le chiavi della villa?

— Nessuna: quella della villa, del parco e quella della casa si trovano nel suo padiglione, in fondo a un tiretto ove è solito riporle quando la villa è disabitata... e, lasciandomi, mi ha consegnato la chiave della porticina situata avanti all'antico sbarramento.

— Avete qui questa chiave?

— Sì.

Marcella si alzò e andò ad aprire un mobile di dove cavò una chiave.

— Eccola - fece ella presentandola al giudice istruttore.

Filippo la prese e la passò al capo della sicurezza dicendogli:

— Bisognerà confrontare le due chiavi.

— Sarà fatto.

— Ma - riprese a un tratto la signora di Lagarde che desiderava essere informata in un modo completo - poichè i colpevoli sono nelle nostre mani, mi sembra che voi dovete conoscere i moventi del delitto spaventevole che hanno commesso...

— L'assassinio - replicò Filippo - è stata la conseguenza fatale del loro primo delitto...

— I miserabili, prima di uccidere mio marito, avevano dunque fatto una prima vittima?

— Avevano svaligiato la vostra casa...

Marcella non potè reprimere un moto di sorpresa.

— E - proseguì il signor di Kerven - è al momento in cui, carichi del bottino, uscivano dal parco per la porticina, che si sono trovati avanti al conte e lo hanno assassinato!

— Oh, gli infami, gli infami!

La signora di Lagarde parve assorbirsi un momento nel suo dolore; poi, rialzando il capo, chiese:

— Sono libera adesso di partire per Joinville?

Filippo si era alzato, come il capo della pubblica sicurezza.

— Vorrei - disse - interrogare i vostri servi e, prima di ritirarmi, farvi una comunicazione.

— Quale?

— Nel vostro interesse come in quello della giustizia credo utile apporre i suggelli sulla porta dell'appartamento del signor Lagarde.

Marcella capì il pensiero del giudice istruttore.

Nella stanza da letto di Giorgio o nel suo gabinetto di lavoro potevano trovarsi, in fondo a un mobile, un documento qualunque, una lettera, uno scritto compromettente per loro e di cui ignoravano l'esistenza.

— Avete ragione - disse ella - ma mi sembra che la mia presenza vi sia inutile per compiere tale formalità... Lasciate dunque che mi rechi ove il dovere mi chiama. Mentre voi apporrete i sigilli io vado a dare ai miei domestici l'ordine di tenersi pronti per seguirmi a Joinville ove mi tratterrò fino acchè abbiate permesso l'inumazione del corpo del mio caro marito...

— Avrò l'onore di vedervi domani a tale riguardo. Vogliate, vi prego, dire al cameriere di accompagnarci nell'appartamento di cui suggelleremo le porte.

Marcella uscì, sembrando trascinarsi a stento.

E infatti era stremata di forze, schiacciata dalla fatica, disfatta dalla parte che aveva rappresentata con un talento così meraviglioso.

Pochi momenti dopo il cameriere, messo brevemente dalla contessa al corrente di quanto accadeva, raggiunse i magistrati.

— Conducetemi all'appartamento del signor di Lagarde - gli ordinò Filippo. - Dopo l'apposizione dei sigilli vi avrò da fare alcune domande.

— Sono agli ordini del signor di Kerven - rispose il domestico inchinandosi rispettosamente. - I signori mi vogliono seguire?

Tre porte davano accesso all'appartamento del conte.

Il giudice istruttore cavò dalla sua cartella nera della ceralacca, delle striscie di tela speciali e un sigillo, poi sugellò le tre porte, in modo che fosse impossibile aprirle senza rompere i sigilli.

Terminato in breve ciò, si tornò al salone ove il signor di Kerven fece subire un minuto interrogatorio al domestico.

Questi narrò nei menomi particolari quello che era accaduto la sera prima fra lui e il padrone.

La sua deposizione si accordava punto per punto con quella della contessa, che ricomparve interamente vestita di nero e coperta col lungo velo di lutto vedovile.

— Abbiamo finito, signora - le disse il magistrato, non mi resta più che di intendermi col vostro portiere che nominerò guardiano dei sigilli, ma ciò non deve ritardare affatto la vostra partenza per Joinville... Perdonatemi se sono stato per voi un messaggero di dolore... Questo dolore io lo dividevo, voi lo sapete, voi non ne dubitate certo...

Marcella gli tese le mani.

— Oh, certamente, no, non ne dubito! - disse ella con voce commossa.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Broletto, 35
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diplomi d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*
Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

Occasione interessante per Feste da Ballo, Veglioni, ecc.

La Ditta **FRATELLI BOCCONI** mette in vendita nei propri Magazzini in **ROMA**

STELLE FILANTI

a prezzi d'insuperabile convenienza:

10 rotoli Cent. 25; 100 rotoli L. 2,25; 1000 rotoli L. 20

Spedizioni anche in Provincia per quantità non inferiori al 1000 Rotoli verso rimessa anticipata dell'ammontare dell'ordinazione e delle spese di porto. Per esempio: 1000 rotoli pesando (imballati) circa 20 Kilogrammi, occorrono 2 Pacchi Ferroviari da 10 Kg. cadauno. Rimettere quindi anticipatamente, per ogni 1000 Rotoli, oltre a L. 20 per importo della merce, L. 1,90 per invii a distanze sino a Kilom. 200; L. 2,90 sino a Kilom. 500; L. 4,50 per Kilom. da 500 in avanti. IMBALLAGGIO GRATIS.

Non si spedisce altrimenti che a queste condizioni.

CERCANSI ovunque rappresentanti con lire 90 a lire 200 mese. Scrivere alla Commissionaria Albenga. 332 T

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Signora inglese nata, educata Londra, impartisce lezioni propria lingua metodo pratico, breve, conversazione perfezionamento. Miti pretese. Scrivere: R 40, posta. c 1010

Signora distinta famiglia torinese, anni 24 aspetto signorile, causa rovesci finanziari cerca occuparsi come governante. Fornì, Principe Umberto 13, Roma. c 1070

Mobili d'ufficio da vendersi subito via Monte della Farina 15. c 1094

Fabbrica Timbri e Placche ferro smaltate, cerca in ogni comune attivi agenti. Scrivere P. Mantovani, via Ariberto n. 11, Milano. 1098 M

Da vendere. Terreno coltivato della superficie di mq. 11,400 con oncia d'acqua Paola. Bella posizione presso Porta S. Pancrazio. Scrivere E 928 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Villino Valdambrini fuori Porta Pia, affittasi subito. Scuderia, rimessa, giardino; comodità tram elettrico. Indirizzarsi proprietario residente Napoli, Caracciolo, 8. c 1071

Cercasi rappresentanti per Italia estero, per lo smercio articolo brevettato, conosciuto da vent'anni, e molto ricercato per guarigione di malattie nervose. Provvigione cinquanta per cento. Invio di campione contro assegno di L. 3,50. Rivolgersi a I. Morana, Corso Vittorio Emanuele 117, Napoli. 1077 N

Cercansi rappresentanti nei piccoli centri per vendere biciclette ed accessori. Ottima provvigione. Ciclo-Sport, via Garibaldi, Pistoia. 463 F

Agenti attivi ricercati ovunque per vendere liquori e biscotti. Ottima provvigione. Scrivere T. C. 82, Pistoia. 462 F

Cercasi da importante casa commerciale contabile, corrispondente, età 25 a 30, che trovandosi presso casa desidera migliorare posizione. Esigesi perfetta conoscenza contabilità partita doppia bella calligrafia, inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere in lingua francese Aristide 42, posta, Roma. c 1137

Cercasi esattore garante proprietà urbana. Esigesi 30000 lire contanti che garantiscansi ipoteca. 5 0/0 più stipendio, alloggio. G. 39, posta, Roma. c 1132

Cercasi cameriere giovane per ricca persona sola. Disposta anche viaggiare. Stipendio conveniente. Scrivere A. Battaglia, posta Roma. c 1085

Bicicletta estera, riducibile a tandem, ottimo stato, vendesi occasione, prezzo mitissimo. Dirigersi portiere viale Principessa Elena 9, Napoli. 1138 N

Buon compenso a chi procurerà impiego a forestiero venticinquenne praticissimo del commercio, perfezionato nell'inglese, francese, tedesco, italiano. Ottime referenze. Scrivere Il 746 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 1139 N

Signorina israelita trentacinquenne, conoscendo perfettamente tedesco, francese, inglese, cerca posto istitutrice, dama compagnia, direttrice casa. Offerte E. L. 150, posta, Ferrara. c 1123

Matrimoniali

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Un distinto professionista, artista, trentaseienne, vedovo con un figlio settenne, stipendio fisso cinquemila annue, onesto, alto, sano, casalingo, desidera contrarre matrimonio con signorina o vedova senza figli con salute e moralità perfette, bella, buona, affettuosa, alta, distinta, con dote equivalente, musicista, letterata o pittrice. Massima serietà e segretezza. Mandare possibilmente fotografia, che verrà restituita a volta di corriere, con le necessarie indicazioni. Cerco e voglio la felicità nel matrimonio. Scrivere fermo in posta 23 A. Z., Firenze. c 1137

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

25 settembre. Mio bene adorato. Godo nel saperti allegra ed in parte ne soffro. Tu mi conosci abbastanza per capire quello che penso. Ti ricordi ancora qualche volta di chi lontano vive per te! Spero di sì. Tuo per la vita. c 1121

Spero avere quanto prima notizie che ogni timore di gravità sia scomparso e per non rinnovarsi altra volta procura passare tre mesi Castellamare a partire dal giugno. Saluti. ELVIRA. c 1122

Bonus. Mi conforta allora assai dedurne che male fattomi fu involontario. Difficile spiegarmi; auguro occasione farlo. Felice porgere amichevolissime espressioni. c 1150

Amicizia. Ringraziati perchè vieni spesso visitarmi in sogno. Amami sempre quanto lo amoti. c 1133

O. B. Aspetto oggi domani dopo partirò. In seguito potrò appena vederti. Costantemente tuo! c 1124

Baby. Porto addolorattissimo. Pensiero tuo fammi adesso minore viaggio. Desidero sempre più vederti. Comprendi! c 1153

Fauglinino. Pregoti non tardare oltre darmi notizie che assolutamente necessitano prima partenza. Saluti. c 1150

Occhi splendidi. Soffro! Sono felice! Non so. So che vi amo da impazzire! La vostra bellezza m'incanta, il vostro sorriso affascinante mi accarezza deliziosamente il cuore. Quando vi potrò dire tuttociò che sento?.. c 1160

Tesoro. Felice della tua affettuosissima nuovamente scongiuroti averti cura darmi la gioia trovarti migliorata. Sto bene, vorrò dal 10 al 15. Mille cari pensieri costanti.

Firenze. Leggesti «Tribuna» martedì? Ritirasti lettera? Cosa succede costì! Attendo tue carissime.

5400. Adorata, come ringraziarti felicità procuratami? Pel mio immenso amore perdonami ingiusti pensieri. Spero vederci presto. Sempre! c 1134

Benchè avvilito e circondato di tenebre, perchè tu non abbia a dubitare un sol momento della mia costante premura, t'invio anche oggi affettuoso un saluto. Se puoi sollecitare, sollecita. c 1155

A. L. Ti sono grato riconoscente per la tua lettera. Per domenica sta bene come dici tu ma spero che lunedì farai come dice lo. Non posso più lettere. Abbi compassione. Penso sempre a te e ti amo con tutta l'anima mia. Sono stato poco bene; ora un poco meglio. Spero sarai guarita. Pensa a me. c 1148

Bene. Tue parole mi avrebbero colmato di gioia, inebriandomi nella dolce freschezza del tuo affetto, ove non fosse sopraggiunta seconda corrispondenza. Questa apparirebbe per complesso nomi e frasi, scritta propria da chi potrebbe essere attualmente più fortunato di me, sembrando, turbato animo mio, accadutì anche stasera fatti: confermarmi penosissimo dubbio. Tutto potrei sopportare, tranne saperti immeritevole mio vivissimo, fiducioso affetto.

Tuberosa. Tre giorni senza lettere, forse malata! Cerca ogni modo darmi notizie. Augustissimo. c 1158

Masaniello. Infermità in famiglia, occupazioni lunghissime impedimenti conforto vederti domenica. Solleva cuore sempre tuo fra tante peripezie. c 1154

Mio buon angiolo. Ti assicuro persuasione tua assenza non trattenemi passare tutte mattine. Ansiosamente attendeva anniversario nostro amore; attendevalo con vera gioia per dirti immense bene consolazioni che mi arrecarono questi due anni di affetto puro, sincero; voleva ripeterti che ti amo forse maggiormente del primo giorno perchè allora ignorava tutte le belle tue doti, tutto il tuo gentile pensiero. In quel giorno sarei lontano; mio voto sarà per tua felicità; pregherò il cielo ti conservi lungamente all'amore mio; all'ora mattutina affiderò affettuoso saluto per mio tesoro. Potrò vederti mattina appresso! Grazie tue lettere, tuo pensiero; vogli bene e ricordati del sempre tutto tuo... 3 FEBBRAIO 1898. c 1147

CERCANSI

(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.*

Guadagno per tutti solo impiegando con buona volontà ed intelligenza poche ore al giorno. Scrivere affrancando: Casellario 531, NAPOLI. 1140 N

La Casa HAMMA & C.

di Stuttgart, la più importante della Germania riguardo all'acquisto di **Violini e Violoncelli antichi**, fa noto che compra detti strumenti, anche se si trovano in cattivo stato a prezzi altissimi, eccezionali, per completare la sua colossale collezione. La medesima paga per un violino di Antonius Stradivarius fino a lire 30.000. Lauta compensa alle persone intermediarie. Per trattative rivolgersi a:
ALBERT HAMMA
Vic. Salata ai Ventaglieri, 10, Napoli

40 metri di tela

alta centimetri 70

Lire 14

Parecchi milioni di metri di questa tela bianca e senza appretto ed alta per lenzuola o camicie, venduta finora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamento ne attestano la sua straordinaria bontà. Da oggi, per inaugurazione dei *nuovi grandi magazzini*, avrà luogo una vendita speciale ai seguenti prezzi:
40 metri alta cent. 70 L. **14.**—
40 metri alta cent. 80 L. **16.**—
40 metri alta cent. 90 L. **19.**—
Commissioni superiori alle L. 50 franco di porto, superiore alle lire 200 franche di porto e sconto del 5 p.0.
Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di liquidazione permanente

Michele De-Clemente
Via Ca'ra'l, 2, Milano
— Rimpetto al Palazzo Eden —
Spedizione anche contro assegno mediante l'anticipo di lire 2.
Gratis a richiesta si spedisce il catalogo della Ditta e i campioni di tela. 1136 M

Ufficio di Pubblicità
Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

SPOSI, ALBERGATORI, AFFITTACAMERE
Per Voi!

Letto di ferro vuoto, vern. a fuoco, m. 2 per 90 con elastico a rete metallica filo doppio **L. 33**

☞ Chiedere con cartolina con risposta in bianco i grandi Cataloghi illustrati.

Ottomana di legno, m. 2 per 90, coperta in stoffa manilla damascata, elastico a 20 molle d'acciaio, utile a tutti, poichè di un comodo divano si può formare un buon letto, **Lire 30.** —Imballo Lire 2.

Mobili di legno — Letti in ferro
Alla casa **GIOVANNI ZAGHI**, Via S. Giovanni in Conca, N. 8, **Milano.**

Il Chimico-farmacista C. Paneraj, con numerosi esperimenti avendo provato indiscutibilmente che, fra i molti componenti del Catrame, la parte resino-balsamica è quella che spiega azione elettiva eminentemente benefica, sulle mucose dell'organismo umano, guidato da questo principio scientifico fabbrica un **Estratto di Catrame** valendosi della sola parte resino-balsamica, il quale dà splendidi risultati mentre non è disgustoso a prendersi e vien tollerato da tutti.

Il ***Catrame Paneraj*** fu analizzato e lungamente sperimentato negli Ospedali e da centinaia di medici i quali, non solo lo hanno *dichiarato superiore a tutte le altre specialità di catrame*, ma quelli che più lo sperimentarono, lo qualificano addirittura un rimedio - *prezioso - miracoloso e provvidenziale contro le affezioni catarrali degli organi del respiro*, le *tossi ostinate*, e la *tisi incipiente*. Si ottengono con esso ottimi risultati anche nelle affezioni catarrali dello stomaco, degli intestini, della vescica e dell'uretra, ed è un valido mezzo di cura tonica ricostituente, che avvalora la digestione e aumenta l'appetito.

Chiunque voglia accertarsi della verità ed esattezza di quanto è detto, legga le centinaia di relazioni mediche, vidimate dalle competenti autorità, e pubblicate in un opuscolo che si spedisce gratis a chiunque lo domanda al *Laboratorio Paneraj* - **Livorno**; o legga il santo delle medesime, che si va pubblicando nel presente giornale.

Attesto il sottoscritto che l'**Estratto di Catrame Paneraj**, somministrato ad alcuni malati di catarro degli organi respiratori ne *ha riportato pronte e complete guarigioni*. Attesta inoltre che usato il suddetto Estratto in individui affetti da catarro cronico degli organi genito-urinari, *ne ha ottenuto splendido trionfo*.
Livorno, 8 ottobre 1878. Dott. **D. Barialena.**

Tripoli (Africa) 20 Giugno 1885.
Ottimi risultati ho sempre ottenuto dall'**Iniezione al Catrame Paneraj**, specialmente nelle blenorragie croniche.
Dott. **G. Terreni.**

Montevarchi, li 10 Maggio 1882.
Il sottoscritto, direttore sanitario dell'Ospedale della Misericordia, avendo avuto luogo di esperimentare l'**Estratto di Catrame Paneraj**, nelle affezioni catarrali degli organi respiratori e nei catarri vescicali, è in grado di potere con tutta coscienza dichiarare *l'immensa utilità di esso nelle suddette affezioni, e ritiene il prodotto Estratto superiore a tutte le altre preparazioni di Catrame.*
Dott. **Scipione Corradeschi.**

Io sottoscritto, da più anni, sopra vasta scala ho usato l'**Estratto di Catrame Paneraj**, e ne ho sempre ottenuti vantaggi apprezzabili nei Catarri tanto dei bronchi che dello stomaco e delle intestina. *In molti casi il vantaggio ottenuto dagli infermi fu rapido e durativo al disopra di ogni aspettativa.*
Grosseto, 30 ottobre 1880. Cav. Dott. **A. Ademollo.**
Medico Ch. Direttore del R. Spedale di Grosseto.

La specialità Paneraj si vendono presso tutti i grossisti e nelle principali farmacie del Regno.

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passarella, N. 2, **Milano, dalle 2 alle 4 pom.** e per quelli fuori di Milano, **mercoledì e sabato.** Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

Malattie vie Urinarie (vescica) Retto-Ernie
(CURE RADICALI)
ISTITUTO CHIRURGICO SPECIALE
Autorizzazione prefettizia N. 5230
Direttore **Dott. Francesco Cressi**, Chirurgo Osp. Magg.
PRIMARI SPECIALISTI CONSULENTI
Degenze, Operazioni, Cure a prezzi moderati da convenirsi
Consulti ore 11 e 16
MILANO — Via Tadino, 5 (P.ª Venezia) — 1° piano
Telef. 1481

NUOVO GALATEO di E. Nevers. Lire Due. Se ne spedisce gratis a volta di corriere l'interessantissimo **indice analitico** alle gentili lettrici che mandano il loro indirizzo alla *Biblioteca delle signore*, Via Po, n. 1, Torino. Si spedirà insieme l'elenco dei 42 volumi della *Biblioteca*

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
IMPOTENZA
POLLUZIONI

Labor. Sequardiano del Dott. MORETTI - Via Torino 21, MILANO
Chiedere gli Opuscoli

LA NUOVA

Capillaricina

DA NON CONFONDERSI
con preparati consimili

Tipo A per Signore

1. Rimpiazza e sorpassa tutti i mezzi inventati fino adesso per arricciare i capelli.
2. Forma e mantiene qualunque genere di arricciatura.
3. Rende inutile la tanto nocevole arricciatura con il ferro.
4. Non spezza nè incolla i capelli.
5. Non danneggia, ma anzi nutrisce la radice dei capelli.
6. Promuove lo sviluppo dei capelli.
7. Dà ai capelli la lucidezza, la morbidezza e il vigore.
8. E' dunque l'unico mezzo universale per curare e mantenere i capelli.

Tipo B per Uomini

1. Rimpiazza e sorpassa tutti i preparati fino ad ora inventati per fissare ed abbellire i baffi (come i cosmetici, le brillantine, le creme, ecc. ecc.
2. Abolisce l'uso del noiosissimo piega-baffi.
3. Rende e mantiene i baffi nella forma e direzione voluta.
4. Non spezza nè incolla i peli.
4. Non danneggia la radice dei baffi; ma anzi la fortifica.
6. E' molto indicata per lo sviluppo dei baffi.
7. Rende ai baffi la lucidezza, la morbidezza e il vigore.
8. E' dunque l'unico mezzo universale per la cura dei capelli.

La vendita al prezzo di L. 2,50 (franco nel Regno) contro vaglia e cartolina-vaglia al Deposito generale per l'Italia, **Carlo Bode**, *Via del Corso, 307, primo piano*, e alla Profumeria **Angelo Risi**, *Corso, 258*, **Roma**

NB. Indicare bene se si desidera il tipo A per le signore, o il tipo B per uomini.

Dopo tante guarigioni ogni ammalato di

GOTTA
ARTRITE - REUMI

deve porre la massima fiducia nell'**Elisir Fattori.**
L'**ELISIR FATTORI** si vende a L. 2 per boccetta. Se per posta aggiungere cent. 60. Opuscolo *gratis* a richiesta dai chimici **G. FATTORI e C.**, *Via Monforte, 6, Milano.* 1043 M

Ing. CARLO GREUTER
Milano, via Filodrammatici, N. 1.
Tubi gomma spirale per forti pressioni

Collegio "C. CANTÙ„ - ROMA

Per la tenuità delle rette e perchè gli alunni frequentano le Scuole Regie è l'unico convitto, laico-cattolico, che convenga agli impiegati e commercianti. Accetta iscrizioni in qualsiasi epoca. Gli alunni semi-convittori ed esterni hanno l'orario dalle ore 7 1/2 all'Avemaria di tutti i giorni. Rivolgersi: Tor de' Specchi, 24 (Campidoglio).

APRI-OSTRICHE
Macchinetta brevettata
Indispensabile per Famiglie ed Alberghi
Si spedisce per pacco postale franco a dom. per L. 4
Cassa con 30 ostriche freschissime e macchinetta L. 6,00
» » **50** » » » » **7,50**
Dirigere lettere e vaglia a **E. Albano e C.**
Ostricoltori-Spezia
Concess. per vendita all'ingrosso, I. Novaretto, Spezia.
Deposito in Roma presso Pinzi e Bianchelli — Corso.

Deposito di

STELLE FILANTI

della più grande fabbrica del mondo. — Articolo di primissima qualità. L. 2.50 il cento. Sconto forte ai rivenditori. Prezzi e campioni gratis. Scrivere a *Stelle Filanti*, Solferino, 15, *Milano.* 376 M

Non più malattie
IPERBIOTINA MALESCI
Metodo Brown-Sequard

DERMOL
Sapone di alta novità
Campione Gratis.

A richiesta Consulti Opuscoli, Stabilimento Chimico
Dott. MALESCI, Firenze.
Si vendono nelle primarie farmacie. 5919 F

CARTA FAYARD E BLAYN

Empiastro la più efficace per guarire REUMATISMI, DOLORI LOMBAGGINI IRRITAZIONI di PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE. — Topico eccellente contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. — In tutte le Farmacie (Esigere la mitra firma)

LE TOSSI
CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE

sono guarite radicalmente coll'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLÙ
G. Lost preparate dal Chimico farmacista **C. Astrua**
30 anni di successo
Continuamente ordinate dalle primarie celebrità mediche
Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconito acqueo 5 mil. Ipecacuana e Bals. Tolù s. q.
Prezzo lire UNA la scatola
Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via Martelli 3, **Firenze.** 11414 F
Deposito in Roma presso le Farmacie: Garneri, Beradini, Simimberghi, Beretti, Peretti, Pierandrei, Ottoni, Gariner, Marignani, Baker e C., Scellingo, Cavedoni, Marzanocci e presso i grossisti: Società Farmaceutica Romana, Colonnelli e Bordoni, Luigi Busi, A. Manzoni e C. — Pescara, F.lli Busco — Bari, Pagoda, Villani e C. — Napoli, B. Lascellotti e C.

BURRO
a metà prezzo
e sempre fresco

per mezzo di questa macchinetta, utile **inoltre** in casa, per battere la chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.
Produzione semplicissima in soli 10 a 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente visto *che il burro si ha* **quasi per niente** dal latte che si usa giornalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile.
Prezzo L. 8 franco a domicilio
Vaccheria svizzera
Roma, via Napoli, 21-G

Brevettato in tutti i paesi

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 1.

Tosse - Catarro - Influenza,

bronchite, e qualsiasi malattia bronco-polmonare trovano nella **Lichenina Lombardi VERA** il rimedio salutare per eccellenza, **efficacissimo anche nei casi ribelli ad altri rimedi.** (Prof. Cardarelli). Non prendete perciò **tutte le pillole**, pastiglie, confetti, sciroppi, ecc., ma contro **la tosse ostinata** usate solo la **vera** Lichenina Lombardi, che ha circa quarant'anni di esperienza.

RICORDATEVI però che molti farmacisti e droghieri falsificano la Lichenina Lombardi, altri la preparano col loro nome ingannando il pubblico. Tutte le celebrità mediche, ed innumerevoli ammalati guariti usarono solo la Lichenina Lombardi, quindi pretendete assolutamente la **VERA** se ne volete l'effetto contro la tosse ostinata e stizzosa **con assai pronto sollievo dei sofferenti.** (Prof. Buonomo).

Costa L. 2 in tutte le buone farmacie e si prepara anche al catrame ed alla codeina. Per posta se ne spedisce in tutto il mondo un flacon per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia, 16). In Roma, Colonnelli, Manzoni e C.

La tisi guarita

con una cura innocente e diretta rappresenta il miglior progresso della medicina. Il bacillo di Koch nei polmoni muore con l'uso della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. (D.r Caramo). La tisi e tubercolosi polmonare guarisce perfettamente e durevolmente. La cura è facile e senza inconvenienti; se ne spedisce a tutti gratis il metodo. Riferiamo un attestato di guarigione perfetta: «Tengo a far noto ad onor del vero che la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta e l'essenza di menta puris** preparate dalla Ditta Lombardi e Contardi sono bastate per guarirmi **perfettamente** dalla tisi polmonare che incurabile ed inguaribile per tutti è stata guarita coi detti rimedi. Per gratitudine e riconoscenza. Napoli, 13 agosto '97 — Luigi d'Avenia, via Bari, 30. Annina d'Avenia, Luigi Esposito ».

Quindi il metodo di cura con la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** è il più prezioso acquisto per la terapia, dando la guarigione perfetta anche nei casi più disperati.

Costa L. 3 e si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50, anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16). In Roma, Colonnelli e Bordoni, A. Manzoni e C.

Il diabete si guarisce

indubbiamente con la cura Contardi, mentre finora si riteneva inguaribile. Attestate: Ecco i risultati ottenuti dall'esame chimico microscopico dell'urine fatto dall'esimio prof. Corrado Avolio di Noto — «Aspetto giallo rossiccio, limpido, senza sedimento. Reazione acida. Densità 1020. Glucosio **assente**. Albumina assente. Al microscopio cristalli d'ossalato di calcio, ecc. » — A quanto io posso comprendere colla di lei cura ho ottenuto già la completa guarigione. E ne sono pur troppo confortato che all'età di più di 66 anni il di lei importante Rigeneratore mi ha ridata la salute. Oh si abbia i miei più sinceri omaggi ed insieme la benedizione di Dio... La ringrazio con i sensi della più alta osservanza e della più perfetta stima. Pozzallo (Siracusa) 8 Novembre '97. Andrea Sigona fu Ruggero ».

Il medico scettico, l'ammalato titubante vicino all'evidenza dei fatti debbono ricredersi. Nessuna cura di un **mese** dà tali risultati mangiando **cibo misto** nel diabete. Ridare la salute e la vigoria alla bella età di 66 anni costituisce il **non plus ultra** dell'efficacia, ciò che mai la scienza fin'oggi aveva saputo fare. Si è pubblicata diffusa memoria sul diabete e sua cura e si spedisce gratis a chi la richiede con cartolina doppia.

La cura completa (2 Rigeneratore 1 scatola Pillole Vigier) costa L. 12 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per Franc. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

In Roma, Colonnelli e Bordoni, A. Manzoni e C. ecc.

La virilità

perduta o affievolita (impotenza) per qualsiasi causa non deve curarsi con afrodisiaci, che rovinano la salute, ma con una cura generale vivificante e fortificante dell'organismo. In tal modo la virilità si ottiene come una conseguenza del rinvigorimento di tutte le funzioni organiche del corpo, quindi è duratura. Ciò si consegue brillantemente solo con l'uso del **Rigeneratore e Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Nessun danno alla salute, anzi beneficio immenso. E' opportuno far osservare che questa cura è la sola che può consigliarsi, scientificamente con coscienza; non deve quindi confondersi con le tante imposture e ciarlatanerie di speculatori. Documenti autentici meravigliosi anche all'età di circa 70 anni.

E' l'unica cura contro la **neurastenia**, e le guarigioni ottenute sono innumerevoli e definitive.

La cura completa (4 Rig. e 60 Granuli stricn.) costa lire 18 in Italia, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16). In Roma, Colonnelli, Manzoni e C.

La sifilide

più ostinata con tutte le sue terribili manifestazioni (dolori, ingorghi glandulari, macchie, eruzioni cutanee, ecc.) si guarisce completamente con la **Smilacina** ed il ioduro. Questa cura compendia le esperienze antichissime sulla salsapariglia e quelle molte recenti sul ioduro. E' la cura più energica depurativa del sangue. Non contiene mercurio, anzi è la cura che dovrebbero fare tutti i sifilitici che fecero uso del mercurio per espellere dall'organismo questo veleno. E' l'unico modo di far digerire bene il ioduro dalle persone avverse. Giova immensamente anche quando il mercurio rimase inefficace.

La Smilacina costa L. 5, per posta L. 5,75, tre fl. L. 15. La cura completa con 3 fl. Smilacina ed uno ioduro soluz. tit. purissimo in fl. goccim. costa L. 21 in tutta Italia, per l'estero Franchi 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16). In Roma, Colonnelli e Bordoni.

La gotta e i dolori

spesso insopportabili dei reumi, nevralgie e simili trovano il rimedio immediato nel **Balsamo Lombardi**, a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). Le sofferenze più atroci e inveterate si calmano come per incanto. Si conservano meravigliosi attestati autentici e spontanei. Togliere il dolore ai sofferenti è opera santa; non si devono illudere gli ammalati con le cure interne lunghissime, costose e spesso inutili. Nella gotta, artrite, reumi ecc., usate il Balsamo Lombardi, che vi toglie il dolore e vi guarisce immediatamente.

Costa L. 5 e si spedisce franco in tutto il mondo anticipando il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16). In Roma da Colonnelli e Bordoni, Corso V. E., 16-18.

La blenorragia,

la goccetta, il restringimento ed altre malattie veneree sono curate scientificamente solo con **l'iniezione antisettica** Lombardi e Contardi. Attestati meravigliosi e spontanei sono la prova migliore dei brillanti successi. L'**iniezione antisettica** sostiene meravigliosamente il paragone con qualsiasi altro prodotto ritenuto utile contro la blenorragia. Si può applicare fin dal primo giorno del male, anzi agisce meglio togliendo **immediatamente** l'irritazione, ed arrestando la più ostinata secrezione. E' il miglior **preventivo** ed abortivo della blenorragia e di tutte le altre malattie segrete, perchè neutralizza immediatamente il virus uccidendo i bacilli e sterilizzandogli elementi infettanti. E' il rimedio del restringimento uretrale perchè rilassa ed espelle i tessuti inspessiti e soverchi. Costa L. 2,50, per posta, 1 flac. L. 3,25; 4 flac. L. 10 in Italia, estero Fr. 12 anticipati alla unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16).